il tempio di Urania

progetti per una specola astronomica a Napoli.



ISBN 978-88-907294-0-9

INAF - OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE

Nolite ignorare Astronomiam sapientissimum quiddam esse.

Platone, *Epinomis*, libro 35



catalogo realizzato per la mostra **il tempio di Urania, progetti per una specola astronomica a Napoli**, organizzata dall'INAF - Osservatorio Astronomico di Capodimonte in collaborazione con l'Archivio di Stato di Napoli.

con l'adesione del Presidente della Repubblica.

24 maggio / 28 settembre 2012, Sala dei Catasti, Napoli

comitato scientifico della Mostra

Imma Ascione
Archivio di Stato di Napoli

Massimo Della Valle
INAF – Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Mauro Gargano
INAF – Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Agnese Mandrino
INAF – Osservatorio Astronomico di Brera

Emilia Olostro Cirella
INAF – Osservatorio Astronomico di Capodimonte

Rossana Spadaccini
Archivio di Stato di Napoli

enti prestatori delle opere

Archivio di Stato del Canton Ticino

Archivio di Stato di Napoli

INAF – Osservatorio Astronomico di Capodimonte

INAF – Osservatorio Astronomico di Brera

INAF – Osservatorio Astronomico di Palermo

Museo e Certosa di San Martino

Società Napoletana di Storia Patria

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli

foto di
Luciano Basagni
Francesco Coseglia
Mario Carpino
Marco Casciello

si ringraziano per la collaborazione e i suggerimenti

Giusy Micela / direttrice Osservatorio Astronomico di Palermo
Giovanni Pareschi / direttore Osservatorio Astronomico di Brera
Teresa Elena Cinquantaquattro / soprintendente per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
Loredana Conti / soprintendente ai Beni Librari della Regione Campania
Renata De Lorenzo / Presidente Società Napoletana di Storia Patria
Andrea Ghiringhelli / direttore Archivio di Stato del Canton Ticino
Rossana Muzii / direttrice Certosa e Museo Nazionale di San Martino
Maria Luisa Storchi / soprintendente Archivistico per la Campania
Fabrizio Vona / soprintendente per il Polo Museale della città di Napoli
Rosario Aiello / Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Carlo Agliati / Archivio di Stato del Canton Ticino
Laurence Bobis / Observatoire de Paris
Fabrizio Bònoli / *Alma Mater Studiorum* Università di Bologna
Giuseppe Cuccaro / Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Fausto de Mattia / Archivio di Stato di Napoli
Paola Milone / Società Napoletana di Storia Patria
Maria Pia Iovino / Archivio di Stato di Napoli
Rita Pastorelli / Certosa e Museo Nazionale di San Martino
Donatella Randazzo / Osservatorio Astronomico di Palermo
Giuliana Ricciardi / Archivio di Stato di Napoli
Michela Staiano / Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
Sergio Villari / Università degli Studi di Napoli *Federico II*
Alessandra Villone / Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Si ringraziano i funzionari e i tecnici dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte e dell'Archivio di Stato di Napoli che si sono resi disponibili per l'allestimento della mostra.

Un ringraziamento speciale alla Dott.ssa Agnese Mandrino, responsabile della Biblioteca e dell'Archivio Storico dell'Osservatorio Astronomico di Brera, per l'aiuto offerto nel ritrovamento del materiale cartografico inedito e per la collaborazione nella definizione del percorso della mostra.

il tempio di Urania

Mauro Gargano, Emilia Olostro Cirella, Massimo Della Valle

progetti per una specola astronomica a Napoli.

INAF - OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI CAPODIMONTE

progetto grafico e impaginazione
ntdesign, Napoli

composizione titoli
century scoolbook
composizione testo
helvetica regular, helvetica regular oblique, helvetica bold

stampate su carte Fedrigoni
carte gestite da fonti responsabili
copertina
century sirio pearl mèrida/kraft
interno
century freelife vellum/white

stampa
tipografia Rossi, Napoli
maggio 2012

7 **Saluti**
Imma Ascione / direttrice Archivio di Stato di Napoli
Massimo Della Valle / direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte

9 **La città della forza, della ragione e della fantasia**
Sergio Villari / Università degli Studi di Napoli *Federico II*

13 **Introduzione**

15 **La specola dei Borbone**
1735-1805

21 **Giuseppe Bonaparte e l'Osservatorio di San Gaudioso**
1807-1811

27 **L'Osservatorio Giovacchino a Miradois**
1812-1815

41 **L'Osservatorio di Capodimonte**
1816-1819

45 **Le Opere in mostra**

Negli ultimi tempi l'Archivio di Stato di Napoli, quasi per caso, si è trovato co-protagonista di scenari poco consueti e lontani da quella che sembra essere la sua originaria natura. Sempre più spesso, infatti, i documenti d'archivio vengono avvicinati ad argomenti e oggetti molto diversi, che raccontano una storia lontana dalla tradizionale narrazione politica dei fatti e degli «avvenimenti», come si diceva un tempo. Solo qualche settimana fa, in occasione delle regate napoletane dell'America's Cup, a Palazzo reale di Napoli una mostra di quadri e documenti, dal titolo benaugurale di «Vele al vento», ha posto l'accento sull'eccezionale interesse di alcuni disegni conservati presso l'Archivio di Stato, per lo sviluppo e la storia dell'ingegneria navale nel Settecento. Oggi, la mostra sulla nascita dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, che festeggia il bicentenario della fondazione della celebre «Specola», ci consente di aprire un'altra finestra d'interesse verso un mondo lontano da quello tradizionale degli Archivi.

Non si può negare che si tratti di una sfida impegnativa. Gli archivisti sono chiamati a collaborare ad un complesso di iniziative che pongono loro ogni volta obiettivi sempre più ambiziosi e difficili. Ma il risultato è spesso entusiasmante: scopriamo regolarmente che i documenti da noi conservati costituiscono un patrimonio di straordinario valore, purché letti con la giusta ottica da persone realmente competenti. Nel caso dell'Osservatorio, gli atti conservati nel Grande Archivio si riferiscono – è vero – soprattutto ai momenti topici della fondazione e dell'avvio della grande opera voluta da Murat, ma aprono uno scenario sulle realtà del funzionamento dell'Istituto che solo gli «addetti ai lavori» sono in grado di apprezzare nella loro importanza e validità. Essi dialogano soprattutto con il consistente patrimonio librario conservato nella Biblioteca storica dell'Osservatorio ed ancor più con gli strumenti che costituiscono l'interessante Museo, alcuni dei quali sono visibili nella mostra allestita nella Sala dei Catasti.

Agli organizzatori della mostra va quindi un doveroso ringraziamento per averci aiutato a scoprire scritti e contenuti, il cui valore effettivo può essere compreso solo per il tramite di una lettura interdisciplinare, e coinvolto nella celebrazione di una nascita che segue solo di qualche anno quella dello stesso Archivio di Stato, sicché – credo – a giusto titolo le due Istituzioni possono davvero considerarsi sorelle.

direttrice Archivio di Stato di Napoli
Imma Ascione

L'Osservatorio Astronomico di Capodimonte celebra quest'anno il bicentenario della sua fondazione. Nel Marzo del 1812 Gioacchino Murat, all'epoca re di Napoli, deliberò la costruzione del "Real Osservatorio Giovacchino" sulla collina di Miradois, a Capodimonte. La posa della prima pietra fu celebrata il 4 novembre dello stesso anno alla presenza di tutte le autorità politiche e scientifiche del tempo. Nel 1817 re Ferdinando di Borbone, ritornato sul trono di Napoli, fece completare i lavori di costruzione dell'Osservatorio e Carlo Brioschi, successore del primo direttore Federico Zuccari, fece le prime osservazioni astronomiche nel dicembre 1819.

Oggi l'Osservatorio di Capodimonte è uno dei 12 osservatori astronomici dislocati sul territorio nazionale ed è parte dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (INAF), il principale ente italiano per la ricerca astronomica e astrofisica da terra e dallo spazio, che afferisce al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Impegnati nelle linee di ricerca della moderna astrofisica, che spaziano dallo studio del Sole a quello delle galassie, dalla progettazione di telescopi alla costruzione di strumentazione per le missioni spaziali, dalla nascita delle stelle alla loro morte, lavorano a Capodimonte circa 40 ricercatori e una ventina di borsisti, coadiuvati da una trentina di tecnici.

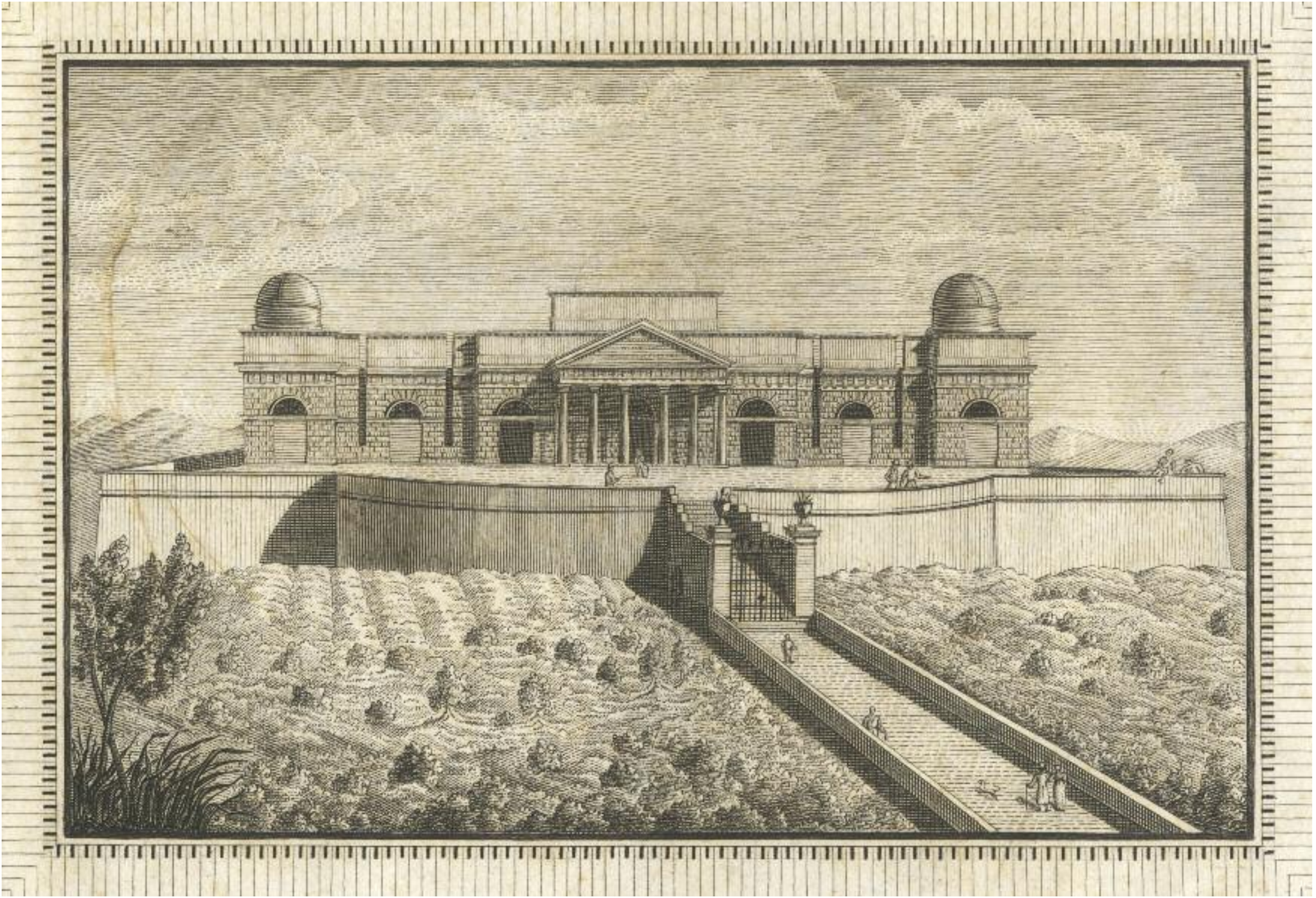
L'Osservatorio di Capodimonte è il più importante centro per la ricerca astronomica del Mezzogiorno e rappresenta una fra le eccellenze scientifiche italiane riconosciute a livello internazionale. Penso sia corretto affermare che ci sia una "naturale" continuità tra le celebrazioni per l'Unità d'Italia, avvenute nel 2011, e le celebrazioni per il bicentenario dell'Osservatorio, da intendersi come momento di riscoperta delle "fondamenta", non solo geografiche e politiche ma anche culturali, preesistenti al 1861 e sulle quali l'Unità del paese è stata fondata. Per celebrare in modo degno il Bicentenario della sua fondazione, l'Osservatorio di Capodimonte si è fatto promotore di una serie di eventi culturali che hanno avuto il privilegio di ottenere l'Adesione del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.
Tra queste iniziative spicca la mostra "Il Tempio di Urania", ospitata nelle sale dell'Archivio di Stato di Napoli, generosamente concesse dalla direttrice, Dr.ssa Imma Ascione. Tale mostra è uno splendido omaggio all'Astronomia Napoletana e a tutti a coloro che, in questi duecento anni, ci hanno preceduto nello studio del Cielo.

direttore dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte
Massimo Della Valle

La città della forza, della ragione e della fantasia

Università degli Studi di Napoli *Federico II*
Sergio Villari

All'inizio del XIX secolo Napoli è stata forse la città più vivace e attraente d'Europa. Poteva contare sull'incomparabile bellezza del suo contesto naturale, su una vasta e gioiosa popolazione che ne faceva la terza capitale d'Occidente, e una tradizione culturale che nell'ultimo secolo aveva raggiunto livelli di eccellenza riconosciuti in tutto il mondo civilizzato. Certo vi erano anche molte ombre, spesso dense e minacciose, per lo più legate a una sorta di indolenza politica e civile del paese, che fin dal tardo medioevo aveva alimentato il mito meridiano d'un paradiso abitato da diavoli. E una profonda ferita, dolorosa quanto insanabile, pareva di recente averne rilanciato un fosco destino di bar-barie. Ma proprio quelle ombre – che più d'un viaggiatore straniero attribuì a una sorta di ostinata resistenza alla modernizzazione – sarebbero diventate ora, nel decennio dei sovrani francesi, il traguardo di una formidabile sfida di rinnovamento. Tra l'amara ferita del sanfedismo borbonico e quest'alba luminosa di riscossa, Vincenzo Cuoco aveva riassunto in uno slogan un pensiero che valeva un programma: «la memoria del passato deve esser per ogni uomo, che non odia la patria e se stesso, il più forte stimolo per amare il presente».
E fu davvero una stagione formidabile di rinnovamento, di coraggiose riforme e di autentico progresso civile. Come ha scritto Benedetto Croce: «Si mieté, in quel decennio, la messe preparata da un secolo di fatiche, sul terreno travagliato di oscure lotte e di contrastati desideri, bagnato di sudori e di lacrime; e si visse allora uno di quei periodi felici in cui ciò che prima sembra aspro di difficoltà si fa piano e agevole, l'impossibile o lontanissimo diventa possibile e presente, cose che pare non possano ottenersi se non col poco sperabile accordo di molteplici e diverse volontà, si compiono con l'assenso di tutti, al cenno di un solo». Cosicché ogni innovazione, per quanto audace o radicale potesse apparire, riuscì allora quasi naturale e persino inevitabile, perché concepita nell'accorta intelligenza delle condizioni dei luoghi, e ispirata a una nuova alleanza tra le forze costitutive dello stato moderno: la politica, la filosofia e la religione. D'un tratto insomma veramente crollò quel protervo muro ideologico del "non si può", contro il quale invano mezzo secolo prima era insorto Antonio Genovesi; e Vincenzo Cuoco poté sentenziare: «ciò che Genovesi desiderava, il Re ha compìto».
Anche l'assetto urbano della città mutò profondamente, e fu come ordinare su una scacchiera le pedine di quel generale processo di modernizzazione della società e delle istituzioni. L'architettura si lasciò alle spalle la vana magniloquenza di troppo ambiziosi programmi sociali, quella specie di linguaggio tardo-barocco di propaganda così caro alla dinastia borbonica, per adeguare ogni intervento di trasformazione edilizia alle concrete e specifiche esigenze locali, in un vasto e finalmente fattivo programma di riforme strutturali. Napoli poté aprirsi così all'area metropolitana, in un disegno complessivo di riequilibrio territoriale, grazie alla costruzione di tre grandi vie di comunicazione interprovinciale, che rimasero per quasi un secolo e mezzo le principali strade di accesso in città. Mentre al centro della capitale sarebbe sorto uno dei più suggestivi invasi urbanistici del tempo, una sorta di spazio pubblico assoluto di valori civili e ardenti passioni patriottiche: quel foro Murat, oggi piazza del Plebiscito, che se compiuto secondo l'originario progetto sarebbe stato l'emblema di un nuovo principio politico di sovranità popolare inserito come un frammento di ordine classico nel cuore di un'antica capitale europea.
Infine, la realizzazione di un'ampia rete di attrezzature collettive incise ancor più a fondo sulla conformazione spaziale della città. Ma neanche in quel caso si trattò di grandi opere pubbliche, di memorabili edifici celebrativi né di rilevanti trasformazioni urbanistiche, quanto piuttosto di puntuali, discreti e talvolta apparentemente modesti interventi di ristrutturazione o sostituzione edilizia – in massima parte di ambienti finalmente sottratti alla mano morta ecclesiastica. Così nel tessuto consolidato della città storica trovarono posto impianti commerciali e officine doganali, uffici amministrativi e finanziari, attrezzature per il tempo libero, strutture scolastiche di ogni ordine e grado, istituzioni culturali e benemerite fondazioni scientifiche – in un'intensificazione progressiva di tracciati ordinatori e funzioni rappresentative che avrebbero definito qualitativamente un nuovo sistema di relazioni socio-economiche urbane. Ancorché interamente realizzato ex-novo, e non certo con poca spesa, l'Osservatorio astronomico è tuttavia un esempio impareggiabile di quella misurata monumentalità: la sua leggerezza è quasi un malinconico risarcimento alla ricerca scientifica per l'incuria dei governi – e insieme una promessa di civiltà che si libra in cielo per confondersi nell'ordine matematico dell'universo.



Fra le colline che circondano la vasta Napoli, e ne formano il rinomato Cratere, cominciando da quella di Posilippo verso l'occidente, bagnata dal mare alle sue radici, volgendo quindi a settentrione, e terminando poscia fra settentrione e levante con quella che da Capo-di-Chino si stende fin presso Poggio-reale, dove il suolo dolcemente alla pianura si abbassa, sorge nella parte settentrionale, declinando alquanto verso oriente, e poco lungi dalla Villa Reale di Capo-di-monte, la collina nominata di Miradois, e da alcuni anche di Minadois, celebre fra i punti di più ridente e variata prospettiva, dei quali i contorni di Napoli abbondano, sulla quale, nel luogo nominato altre volte La Riccia, è edificata la Specola Reale.

Carlo Brioschi, *Comentarj astronomici della Specola Reale di Napoli,* vol. I, Napoli, Tipografia nella Pietà de' Turchini, 1824-1826, 3

Reale Osservatorio di Napoli, Luigi Cerasoli dis. e Tommaso Lo Mastro inc., stampa dal *Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla Collina di Capodimonte,* Giuseppe Piazzi, dalla Tipografia Francese, 1821. OAC, Biblioteca, *FA,* PO 001

Il tempio di Urania

Nell'anno in cui l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte celebra il bicentenario della sua fondazione, due secoli di vita costellati da eventi e da uomini che, dedicandosi con passione ed energia all'osservazione e allo studio dei fenomeni celesti, hanno dato fama e risonanza all'astronomia napoletana nel mondo, la mostra *Il Tempio di Urania: progetti per una specola astronomica a Napoli* offre al grande pubblico un inedito punto di vista sulla costituzione della "casa delle stelle".

La sede dell'esposizione iconografica e documentale, l'antico monastero dei Santi Severino e Sossio, rappresenta un ritorno alle origini della ricerca astronomica napoletana. In quel luogo il primo professore di Astronomia nell'Università di Napoli, Pietro di Martino, compì le prime misure su "l'altezza del polo boreale relativamente a Napoli"[1]. Non si poteva, dunque, scegliere un'occasione migliore di questa per allestire presso la *Sala dei Catasti* dell'Archivio di Stato di Napoli, tra antiche scaffalature e preziosi faldoni dominati da scene e figure allegoriche, una rassegna di oggetti e di carte che parlano di astronomia. Una rassegna che ruota attorno a una serie di progetti che furono elaborati, a partire dal 1791, dai maggiori architetti e astronomi di quelle epoche per la realizzazione delle Specole di Palazzo degli Studi, di San Gaudioso e infine di Capodimonte.

La mostra, che ha ricevuto l'Adesione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è stata organizzata dall'Osservatorio Astronomico di Capodimonte in collaborazione con l'Archivio di Stato di Napoli. Essa vuol presentare, nell'ambito di un percorso di tipo cronologico, disegni e documenti, nella maggior parte dei casi inediti e originali, accompagnati da strumentazione scientifica, libri antichi, quaderni di osservazioni e dipinti che danno al visitatore una visione completa sull'avvincente storia dell'evoluzione della ricerca astronomica a Napoli e dei protagonisti che l'hanno ispirata.

I documenti e gli oggetti in esposizione, raccolti grazie al contributo di diverse realtà storiche locali e nazionali, provengono principalmente dall'Archivio di Stato di Napoli e dagli Osservatori di Capodimonte e di Brera. Le testimonianze iconografiche concesse in mostra dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, dal Certosa e Museo Nazionale di San Martino, dall'Osservatorio Astronomico di Palermo e dall'Archivio di Stato del Canton Ticino offrono al pubblico un arricchimento senza pari del percorso della mostra.

Il materiale è raggruppato in quattro sezioni secondo un criterio che privilegia essenzialmente una narrazione fondata sulle fonti documentarie da cui sono state attinte le notizie.

La prima sezione, **dedicata agli anni 1735-1805**, accennando agli sviluppi dell'astronomia a Napoli, illustra la risistemazione del Palazzo dei Regi Studi dove l'architetto Schiantarelli e l'astronomo Cassella progettarono un osservatorio mai compiuto.

La seconda sezione, cui fa da sfondo il passaggio dalla dominazione borbonica a quella francese, **riguarda gli anni dal 1807 al 1811**. Nel gennaio del 1807, Giuseppe Bonaparte decretò la costituzione dell'Osservatorio di San Gaudioso. Un altro architetto, Stefano Gasse, si occupò di trasformare i locali del soppresso monastero nella prima specola di Napoli
Ma anche questo progetto non andò a buon fine.

La terza sezione tratta gli anni 1812-1815 ed è interamente consacrata al periodo murattiano. L'8 marzo 1812 Murat approvò la costruzione del nuovo edificio sulla collina di Miradois e il 4 novembre fu solennemente posta la prima pietra. Gli inediti disegni in mostra, realizzati dall'astronomo Federigo Zuccari e da Stefano Gasse, presentano l'evoluzione progettuale della fabbrica sulla base delle indicazioni degli astronomi di Brera e di alcuni illustri scienziati europei.

La quarta e ultima sezione, **dedicata agli anni 1816-1819** e caratterizzata dalla restaurazione borbonica, sottolinea dapprima i timori che anche questo progetto potesse restare incompiuto e poi l'entusiasmo per la volontà del Re di portare a conclusione i lavori.

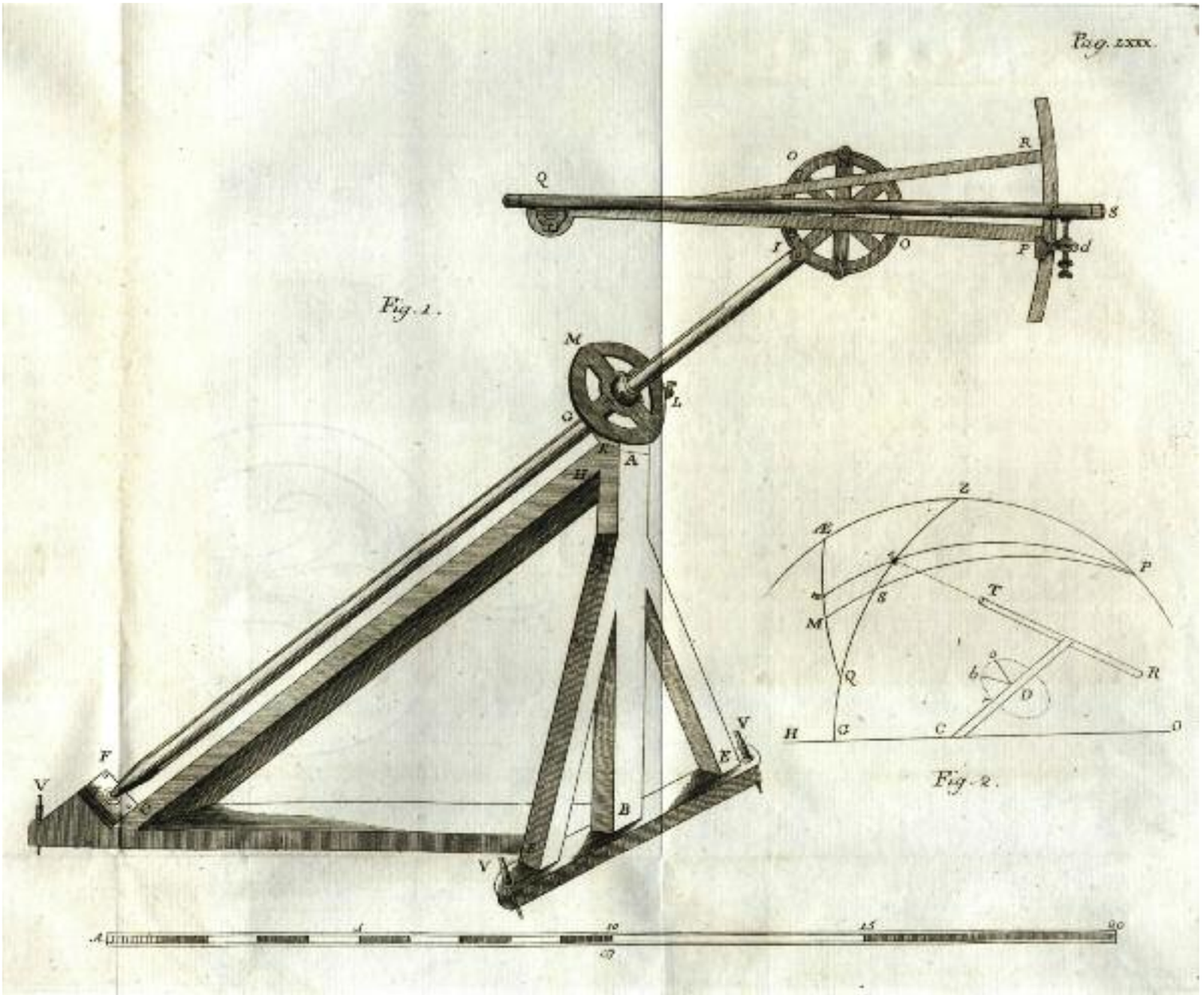
L'astronomo di Palermo, Giuseppe Piazzi, fu incaricato di completare la fabbrica "in modo splendido e grandioso, onde si avesse in uno, e un bel monumento di architettura e un tempio degno di Urania"[2].

Le parole che Camillo Ugoni, patriota e letterato bresciano amico di Ugo Foscolo, scrisse in una lettera a Francesco Carlini, astronomo di Brera, esprimono chiaramente lo spirito universale che supera le contingenze dei tempi:

> L'essersi compiuto e attivato l'osservatorio di Napoli regnante Ferdinandone fece attribuire troppo esclusivamente a lui la lode, che va divisa con Gioachino …l'astronomia dopo essersi magnificam.e sdebitata verso Ferdinando collocandone il nome tra pianeti, minor favore non incontrò da Gioachino Murat, il quale però non poté coglierne alcun frutto.[3]

La storia dell'edificazione dell'Osservatorio Astronomico di Napoli, raccontata nella mostra, testimonia un sentimento profondo dello spirito nazionale, una partecipazione corale che ha valicato i confini locali unendo nel sogno progettuale del "Tempio di Urania" gli astronomi di un'Italia non ancora unita e di un'Europa lontana dal sentirsi un'unica entità culturale.

1. V. Caravelli, *Trattato d'astronomia*. II, Napoli, nella Stamperia de' Raimondi, 1782, 97.
2. G. Piazzi, *Ragguaglio del Real Osservatorio di Napoli eretto sulla collina di Miradois*, Napoli, dalla Tipografia Francese, 1821, 7.
3. Lettera di Camillo Ugoni a Francesco Carlini, Brescia 6 luglio 1845, OAB, AS, *CS*, 135.



La specola dei Borbone 1735-1805

Nei primi decenni del secolo dei Lumi, Napoli era ancora una città spenta, essenzialmente povera e priva di quelle istituzioni culturali e scientifiche che nelle altre capitali d'Europa avevano accelerato i processi di rinnovamento socio-culturale e urbanistico.
L'arrivo a Napoli del giovane Carlo di Borbone (1716-1788), sovrano di un regno appena istituito dopo il lungo periodo di dominazione spagnola e di vicereame austriaco, segnò l'inizio di una nuova era per la terza città d'Europa. I maggiori cambiamenti si manifestarono soprattutto nell'impianto urbanistico e nell'ordinamento civile. Una tale rinascita, insieme alla riscoperta dei tesori archeologici di Ercolano e Pompei, creò i presupposti per fare di Napoli una delle mete preferite dei Grand Tour e dei Voyage Pittoresque. I più famosi personaggi della cultura europea celebrarono gli incantevoli luoghi un tempo abitati dalla sirena Partenope. Su tutte valgano le entusiastiche parole spese da Goethe (1749-1832) per esprimere il fascino e la seduzione suscitati dagli scenari napoletani:

> Aber weder zu erzählen noch zu beschreiben ist die Herrlichkeit einer Vollmondnacht, wie wir sie genossen, durch die Straßen über die Plätze wandelnd, auf der Chiaja, dem unermeßlichen Spaziergang, sodann am Meeresufer hin und wider. Es übernimmt einen wirklich das Gefühl von Unendlichkeit des Raums. So zu träumen ist denn doch der Mühe wert.[1]
>
> *Non si può né raccontare né descrivere la magnificenza d'un chiaro di luna come quelli di cui abbiamo goduto col vagare qua e là nelle strade, nelle piazze, per la riviera di Chiaia, la grande straordinaria passeggiata, e poi in riva al mare. Si è veramente presi dal senso di immensità dello spazio! Così vale la pena di sognare!*
>
> nun ist mir erst die Odyssee ein lebendiges Wort.[2]
>
> *ora soltanto l'Odissea è per me una parola viva.*

Sulla scia della diffusione delle nuove idee illuministe, il re Borbone cercò anche di imprimere slancio e dinamismo alla vita culturale del paese affidando a Celestino Galiani (1681-1753), cappellano maggiore del Regno, il compito di completare la riforma dell'università e di ridefinire il nuovo ordinamento degli studi con la introduzione di cattedre scientifiche più rispondenti alle esigenze del tempo. Il piano di studi, completato nel 1739, presentava anche la cattedra di Astronomia e Nautica. Questo binomio apparve naturale e inscindibile per le antiche e fondate connessioni tra l'osservazione del cielo e la pratica della navigazione. Il matematico Pietro Di Martino (1707-1746) fu il primo professore delle scienze celesti. Finalmente anche il Mezzogiorno d'Italia poteva annoverare la scienza astronomica nel programma di studi superiori.
L'assenza di un osservatorio astronomico, però, era una lacuna grave per una città che aspirava al rango di capitale europea. Londra, Parigi e Berlino vantavano una lunga tradizione di studi scientifici, di istituzioni quali osservatori astronomici e orti botanici, nonché accademie, come la Royal Society di Londra e l'Académie des Sciences di Parigi. Le città del Centro-Nord dell'Italia - Bologna, Padova, Pisa, Firenze e Roma - erano centri di studi di astronomia e di botanica; Napoli invece, ancora intorno alla metà del diciottesimo secolo,

1. J. W. von Goethe, *Goethes's poetische und prosaische Werke*. II, Stüttgart und Tubingen, Verlag der J. G. Cotta'schen Buchhandlung,1837, 329.
2. Ivi, 372.

Settore equatoriale di Sisson, stampa negli *Atti della Reale Accademia delle Scienze e Belle-Lettere di Napoli dalla fondazione sino all'anno 1787,* 1788. OAC, Biblioteca, *Periodici,* CA 069

non aveva un osservatorio astronomico, un orto botanico, né accademie scientifiche di carattere pubblico e internazionale.
Il barone von Zach (1754-1832) nella sua *Correspondance* annotava:

> Jamais l'Astronomie pratique n'avait été cultivée avec suite et avec succèsè à Naples. Sans doute, il y avait des astronomes, et encore plus d'astrologues, mais il n'y avait ni observatoire ni observations.[3]
>
> *A Napoli l'Astronomia pratica non è mai stata coltivata con profitto e successo. Certamente ci sono stati degli astronomi e ancor di più astrologi, ma non ci sono nè osservatorio nè osservazioni.*

e citando Carlo Celano (1625-1693) proseguiva:

> *la* ville de Naples était sous la domination du bélier... Naples était encore en 1758 (sur certains points) sous la domination de l'ignorance.[4]
>
> *la città di Napoli è stata dominata dall'ariete… per alcuni versi, nel 1758 Napoli era ancora sotto la dominazione dell'ignoranza.*

Questo, comunque, non significa che a Napoli non ci si occupasse di astronomia. Il Collegio gesuita del Salvatore e il Collegio Reale delle Scuole Pie a San Carlo alle Mortelle avevano dei locali adibiti a specola. Anche lord Acton (1736-1811) e il principe Spinelli di Tarsia (1691-1753) possedevano importanti collezioni di strumenti tra i quali un telescopio di Herschel e un settore equatoriale di Sisson.
È in questo contesto che Di Martino e il suo successore Felice Sabatelli (1710-1786) chiesero insistentemente, ma purtroppo senza successo, la fondazione di una specola pubblica.
In particolare Sabatelli, nel 1750, aveva sottoposto a Celestino Galiani un rapporto per l'edificazione di un osservatorio presso il presidio militare di Pizzofalcone. Il cappellano maggiore, presentando al re le richieste dell'astronomo, scrisse:

> La costruzione poi di un osservatorio Astronomico in questa sua gran Capitale sarebbe di non piccolo ornamento della med.a, di vantaggio delle Scienze, e conseguentemente sarebbe cosa degnissima del gloriosissimo nome della M.V. che ad imitazione de' suoi gloriosi e celebratissimi maggiori... In Italia di osservatori Astronomici non ve ne sono, che due soli, uno in Bologna, e l'altro fabbricato ultimamente in Pisa: quel di Napoli sarebbe il terzo, che per l'amenità, ed elevatezza del sito sopra il mare averebbe molti pregi e comodi sopra degli altri due.[5]

Il progetto trovò invece una sua prima attuazione con Giuseppe Cassella[6]. Il principale segnale verso uno sviluppo a Napoli di un'astronomia di tipo istituzionale fu l'elaborazione delle prime effemeridi per il Regno, *Dei principali movimenti e fenomeni de' corpi celesti,* pubblicate da Cassella nel 1788 con l'intento di essere utili alla Marina e agli studiosi di astronomia e navigazione.



Niccolò Massa, *Saggio istorico sopra l'origine, e i progressi dell'Astronomia*, in Napoli, nella Stamperia Reale, 1783. OAC, Biblioteca, *FA,* B019



Giuseppe Cassella, *Dei principali movimenti e fenomeni de' corpi celesti,* Napoli, 1788. OAC, Biblioteca, *FA,* A093

3. F. X. von Zach, *Correspondance astronomique, géographique, hydrographique et statistique du Baron De Zach*. II, Gêne, chez A. Ponthenier, 1819, 527.
4. Ivi, 528.
5. Rapporto di Celestino Galiani a Carlo di Borbone, Napoli 21 aprile 1750, ASN, *CM*, 727.
6. Giuseppe Cassella (Cusano Mutri, 14 ottobre 1755 – Napoli, 8 febbraio 1808), astronomo, si specializzò a Padova. Nel 1791 progettò la prima specola di Napoli.
7. *Carteggi P. Schiantarelli*, s.d., SBA, AS, VII, A 1.
8. G. Piazzi, G., *Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla collina di Capodimonte*, Napoli, dalla Tipografia Francese, 1821, 3.
9. *Carteggi P. Schiantarelli*, cit.
10. *Stabilimento della Specola Astronomica in Napoli*, Rapporto di Giuseppe Cassella al ministro dell'Interno, s.d., ASN, *MI, II App.*, 2080, 1.
11. *Piani dell'Edificio de' Reggj dismessi Studj nella parte adjacente alla nuova Torre, che si sta costruendo per l'Osservatorio Astronomico,* Pompeo Schiantarelli, 1791, SBA, UD, *II cassetto,* RI/P.
12. Ibid.

La riqualificazione del Palazzo degli Studi, trasformato in Real Museo Borbonico, e l'apertura al pubblico della Biblioteca Palatina e Farnesiana, persuasero il governo a destinare alcuni locali per le osservazioni e per l'istruzione pratica degli studenti universitari. Al principio del 1791 Cassella presentò una prima richiesta per la costruzione di un osservatorio:

> Si avanzò dall'Astronomo della R. Marina D.r Giuseppe Caselli, affinché nell'Edificio med.o si situasse una meridiana, e si formasse un Osservatorio Astronomico.[7]

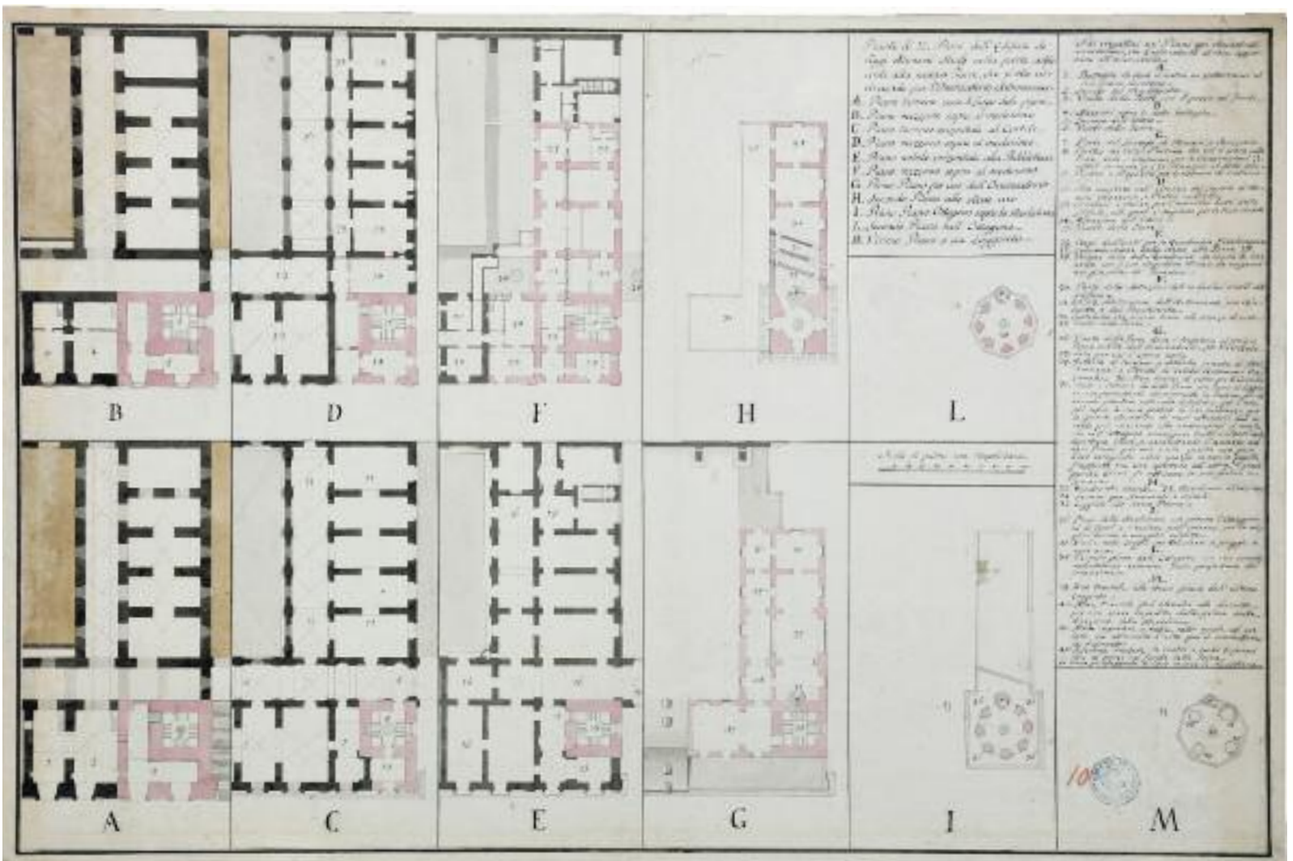
Re Ferdinando IV decretò finalmente la fondazione della Specola, "sull'esempio e di Bologna e di Pisa e di Padova e di Milano e di altre città d'Italia"[8]. Il 28 marzo 1791 Carlo de Marco (1711-1804), ministro di Grazia e Giustizia del Regno, inviò un dispaccio al presidente dell'Accademia delle Scienze perché ordinasse di far eseguire il progetto definitivamente approvato dal re.

> …la M. S. avendo trovata le sud.e cose analoghe, e necessarie... [per il] progresso ed avanzamento della Scienza, e delle B. A. in questa Capitale, e nei suoi felicissimi dominj. Ha perciò co' suoi Sacri Caratteri approvato ...che si facciano la Meridiana, e l'Osservatorio proposti dal Casella... Palazzo 28 Marzo 1791. Carlo de Marco[9]

Giuseppe Cassella fu quindi il primo direttore dell'Osservatorio di Napoli. Un direttore *sui generis*: aveva l'aiuto astronomo, il macchinista e l'ottico, gli strumenti per le osservazioni, ancorché pochi e vecchi: "quattro buoni Telescopi Inglesi di diverso fuoco, e di diversa grandezza; due pendoli Astronomici; un Micrometro Obiettivo di Dollond; un grande Settore parallattico di Sisson"[10], ma era privo dei locali.
In collaborazione con Cassella, l'architetto Pompeo Schiantarelli (1746-1805), che dal 1782 era subentrato a Ferdinado Fuga nella direzione del cantiere del Palazzo degli Studi, eseguì i disegni per le diverse stanze dell'osservatorio e per la torre ottagonale, sul modello della torre di Toaldo, direttore della Specola di Padova.
Il progetto di Schiantarelli prevedeva le abitazioni per l'astronomo direttore dell'osservatorio, per il suo aiutante e per il macchinista, una *Galleria di Sessioni pubbliche*, fornita di credenze per i libri e di alcuni strumenti astronomici, nonché le stanze per i calcoli e per un quadrante murale. Al di sopra di questi locali era stata posta una torre a pianta ottagonale con "tutti i vuoti delle Aperture liberi"[11] per poter osservare il cielo in ogni direzione. Al primo piano della torre, l'architetto e l'astronomo pensarono, inoltre, di sistemare gli strumenti per le misure meteorologiche, mentre su una "Altra torriola più elevata"[12], posizionarono il parafulmine. I lavori, appena intrapresi, incontrarono notevoli ostacoli. Furono definitivamente interrotti allorquando nel Regno borbonico si cominciarono ad avvertire i primi effetti degli avvenimenti rivoluzionari che di lì a qualche anno avrebbero portato alla proclamazione della Repubblica Napoletana del 1799. Nonostante tutto, Cassella, che abitava alcune stanze poste nell'angolo Nord-Est del Museo, fece alcune osservazioni astronomiche con i pochi strumenti messi a disposizione dall'Accademia e fatti acquistare dal re. Nel rapporto che egli scrisse nei primi anni dell'800 sullo stato della formazione e istruzione degli studenti, segnalava: "La pratica continua nelle Osservaz.ni Astronomiche serve ad istruire la Gioventù Studiosa, che dopo le Lezioni Teoriche ricevute nell'Università dal medesimo

Astronomo Cassella Pubblico Professore, interviene nel Museo assiduamente alle suddette Osservazioni con molto profitto"[13]. La *Lettera sull'eclisse del dì 11 febbraio 1804,* pubblicata da Cassella nelle *Memorie di matematica e fisica della Società Italiana,* riportava la notizia delle prime osservazioni compiute dagli studenti: "Gli Allievi dell'Università nella Cattedra dell'Astronomia [osservarono l'eclisse]... la quale fu notata da uno di essi nel momento che potè vedersi il Sole a stento tra le nuvole... con un acromatico di Nairne, ma di poca forza."[14]

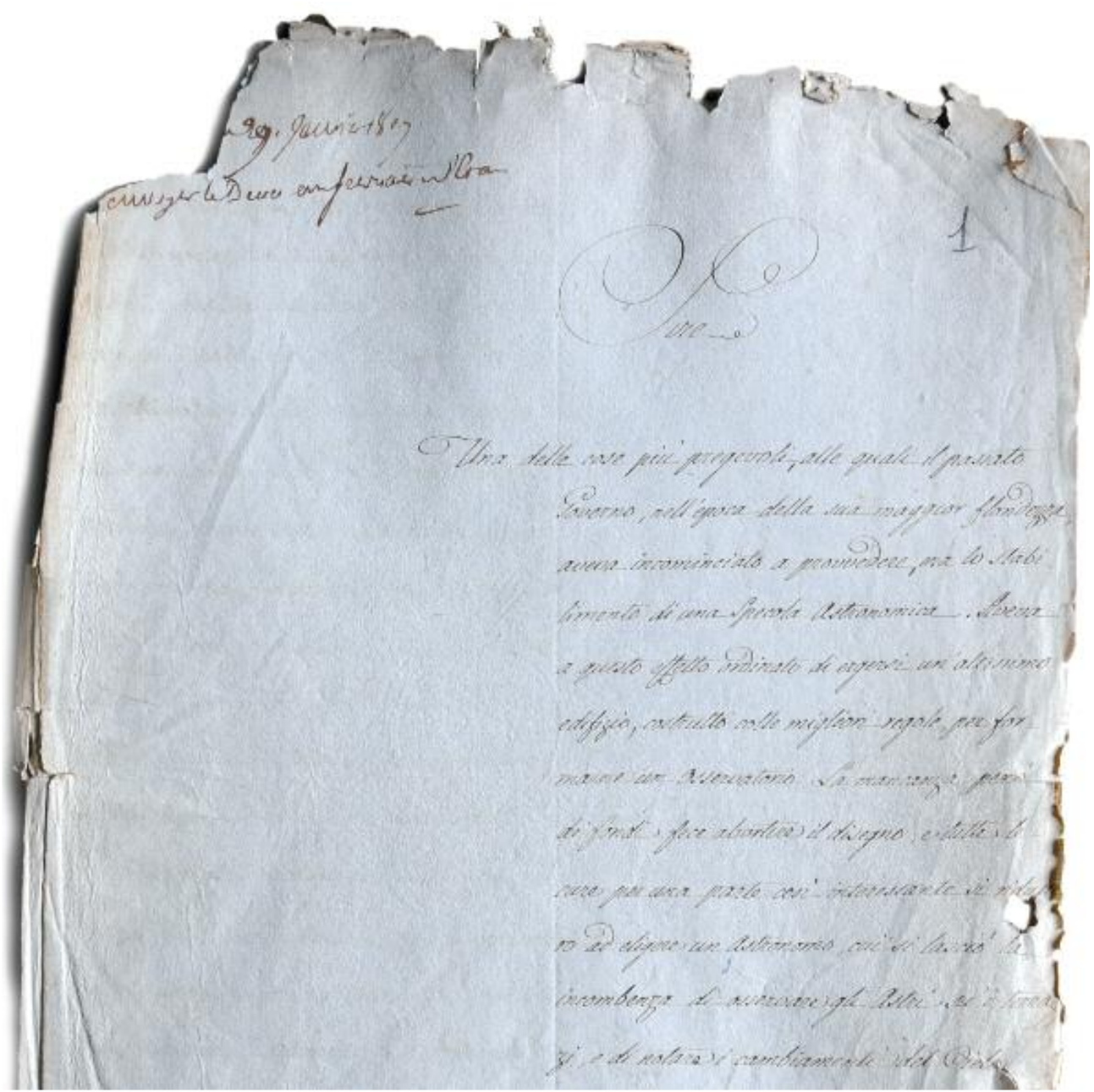
13. *Stabilimento della Specola Astronomica in Napoli*, cit.
14. G. Cassella, A. Cagnoli, Lettera sull'Ecclisse del dì 11 Febbrajo, *Memorie di matematica e fisica della Società Italiana*, 1804, 9, 621-22



Piani dell'Edificio de' Reggj dismessi Studj nella parte adjacente alla nuova Torre, che si sta costruendo per l'Osservatorio Astronomico, Pompeo Schiantarelli, 1791. SBA, UD, *Il Cassetto,* RI/P



Veduta dello edifizio del nuovo Regal Museo Generale, Basilio Anito, [1791], penna, matita e acquerello su carta. SNSP, 10.D.4



Giuseppe Bonaparte e l'Osservatorio di San Gaudioso 1807-1811

Il 1807 fu un anno decisivo per le sorti dell'astronomia napoletana. La conquista del Regno da parte dei Francesi, avvenuta nel giugno del 1806, aveva dato il via a un periodo ricco di slanci e di trasformazioni per la capitale partenopea. Le istanze classiciste provenienti d'Oltralpe avevano attecchito così rapidamente che Napoli sembrò finalmente cambiare volto, proponendosi come una vera e propria capitale della cultura. Il nuovo governo, consapevole del ruolo rivestito dagli studi scientifici nel resto d'Europa, incominciò a promuoverne gli sviluppi sia con la riforma dell'istruzione pubblica sia con la creazione di importanti istituti di ricerca. Cassella comprese subito che i tempi erano ormai propizi per una definitiva concretizzazione delle sue richieste. Scrisse al ministro dell'Interno André Miot (1762-1841) avanzando le sue proposte per ottenere un edificio idoneo a ospitare la desiderata specola. Il 29 gennaio 1807 il ministro, in un rapporto al re Giuseppe Bonaparte (1768-1844), propose di destinare a osservatorio astronomico il Belvedere delle Monache di San Gaudioso che, tra gli edifici visionati, fu giudicato essere "il migliore di quanti ve ne possono designare"

Sire

una delle cose più pregevoli, alle quali il passato Governo, nell'epoca della sua maggior floridezza, aveva incominciato a provvedere, era lo stabilimento di una Specola Astronomica. Aveva a questo effetto ordinato di ergersi un'altissimo edifizio, costrutto colle migliori regole, per formarne un Osservatorio. La mancanza però de' fondi, fece abortire il disegno, e tutte le cure per una parte così interessante si ridussero ad eligere un Astronomo, cui si lasciò la incombenza di osservare gli Astri, su' i terrazzi, e di notare i cambiamenti del Cielo.
...

Mosso dal desiderio di rendere servigio a V.M. ...dovuti speculare tutt'i mezzi da istabil... una specola senza punto interessare il Vostro Tesoro. Credo finalmente di esservi riuscito, perché in uno de' siti più elevati di questa Capitale, qual'è il Colle di S. Agnello, ho rinvenuto un Luogo, che sembra costrutto per un Osservatorio Astronomico. Questo Luogo è un Belvedere delle Monache di S. Gaudioso, che ora se ne abita il Monastero dai Frati di S. Girolamo. Ho visitato personalmente questo bel Locale, l'ho bene esaminato, e lo giudico il migliore di quanti ve ne possono designare.

L'astronomo esiste: gl'istrumenti in parte vi sono, ed in parte si vanno acquistando: la specula si è rinvenuta; dunque nell'altro vi rimane per aversi un perfetto Osservatorio Astronomico. Il pregio maggiore dell'opera è quello di non doversi spendere somma alcuna.

Nell'atto adunque, in cui ho l'onore di sottomettere a V. M. tutto quello, che ho creduto di fare su questo oggetto, mi restringo ad implorare che si compiaccia dare gli ordini al Ministro del Culto, che faccia porre a mia disposizione quel piccolo Luogo, che riesce inservibile ai Frati di S. Girolamo, i quali hanno un convento estesissimo, e che può riuscir molto a proposito per un'Osservatorio Astronomico. Nell'intelligenza che avendo manifestate queste mie idee al detto Ministro del Culto, ha il medesimo spiegato di non incontrarci nessun dubbio.[1]

1. Lettera di [André Miot] a Giuseppe Bonaparte, Napoli, 29 gennaio 1807, ASN, *MI, II Inv.*, 718, 3.

Rapporto di [André Miot] a Giuseppe Bonaparte, [Napoli] 29 gennaio 1807. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 3

Giuseppe Bonaparte, sensibile non solo verso leggi a protezione della proprietà e della libertà civile, incaricò Vincenzo Cuoco (1770-1823) di promuovere una riforma dell'istruzione che fosse pubblica e universale, allo scopo di formare una coscienza nazionale e cittadini amanti della patria e rispettosi delle leggi. Oltre a favorire la creazione di scuole elementari e di arti e mestieri, Bonaparte si rese promotore anche della nascita di importanti istituzioni culturali come l'Archivio di Stato, l'Orto Botanico e il Conservatorio di Musica.
Il re francese non esitò ad approvare la proposta del ministro Miot e lo stesso giorno emanò il decreto di istituzione dell'Osservatorio di San Gaudioso.
Il monastero era stato fondato nel V secolo da Settimio Celio Gaudioso, un vescovo africano. Dopo alcune riedificazioni e successivi riadattamenti, verso la metà del XVII secolo Cosimo Fanzago (1591-1678) concepì un completo restauro del complesso, realizzando la scala marmorea a doppio rampante con balaustra, l'insula sistemata a giardino e un pregevole portale in pietra, tutte espressioni esemplari della sua originalissima architettura barocca.
Cassella non esitò a trasferirsi nei nuovi locali pur nella consapevolezza di doverli ristrutturare per adattare le diverse stanze alle nuove esigenze e porre rimedio ai danni subiti dal complesso nel 1799 "dallo incendio messovi dal popolaccio, il quale credè essersi là fortificati coloro che favorivano l'entrata a Napoli delle truppe repubblicane francesi"[2]. Spostò i pochi strumenti e la piccola biblioteca dal suo appartamento e non si risparmiò nelle osservazioni della gran cometa scoperta a Castro Giovanni, l'odierna Enna, il 9 settembre 1807 dal monaco agostiniano Parisi. Il grande astronomo Charles Messier (1730-1817), che pure l'osservò da Parigi, così annotava:

> Cette belle comète de 1807 qui attirait les regards du public les soirs, aussitôt la nuit close, Le monde = on se rassemblait pour la voir.[3]
>
> *Questa bella cometa del 1807, che ha attratto lo sguardo della gente nelle ore serali, subito dopo il tramonto, Il mondo si è riunito per osservarla.*

Le lunghe e fredde notti trascorse nel nuovo osservatorio debilitarono il fisico di Cassella. Morì l'8 febbraio 1808 da "laborioso osservatore del cielo... Egli avrebbe meritata come astronomo maggior considerazione, che non gli si ebbe, lasciandolo vivere e morire in estremo bisogno"[4]. Ferdinando Messia de Prado[5], che all'epoca ricopriva la carica di professore di Astronomia presso l'Università, lo rimpiazzò anche come direttore della Specola. Il progetto di risistemazione dei locali fu elaborato da Stefano Gasse (1778-1840), architetto del Consiglio degli Edifici Civili, l'organo amministrativo di controllo dei lavori urbanistici ed edilizi. Egli risistemò i vari locali allo scopo di alloggiare le modeste apparecchiature astronomiche di Cassella:

> ...il Quadrante stabile per le altezze meridiane degli Astri, e il Cannocchiale fisso da osservare il passaggio dei medesimi per lo meridiano, …[la] Meridiana ...[il] camerino dell'Oriuolo Oscillatorio ….[e la] Specula Ottagona che deve alzarsi …per guardare a tutti gli aspetti.[6]

La lentezza nell'esecuzione dei lavori, la scarsità di strumentazione, gli esigui spazi realmente disponibili ed aperti all'orizzonte limitarono al minimo le attività osservative di Messia de Prado. Questi non godeva certo della fiducia dell'Accademia che avrebbe preferito scelte diverse per la cattedra e per l'osservatorio astronomico. "Ebbe la cattedra di Astronomia nella nostra Università, non per suo merito, ma per quelli che aveasi procurati in mal fare altrui la sua madre, presso la regina Carolina... Dalla sua peregrinazione [a Milano e Bologna] egli ritornò di tutt'altro ripieno la mente, che di scienza, di tal che non fu mai nel caso di fare lezione dalla cattedra, né in seguito un'osservazione del cielo sulla specola..."[7].



Cannocchiale acromatico, Edward Nairne e Thomas Blunt, Londra, [fine XVIII sec.], ottone e mogano. OAC, MuSA, *Strumenti*, 7

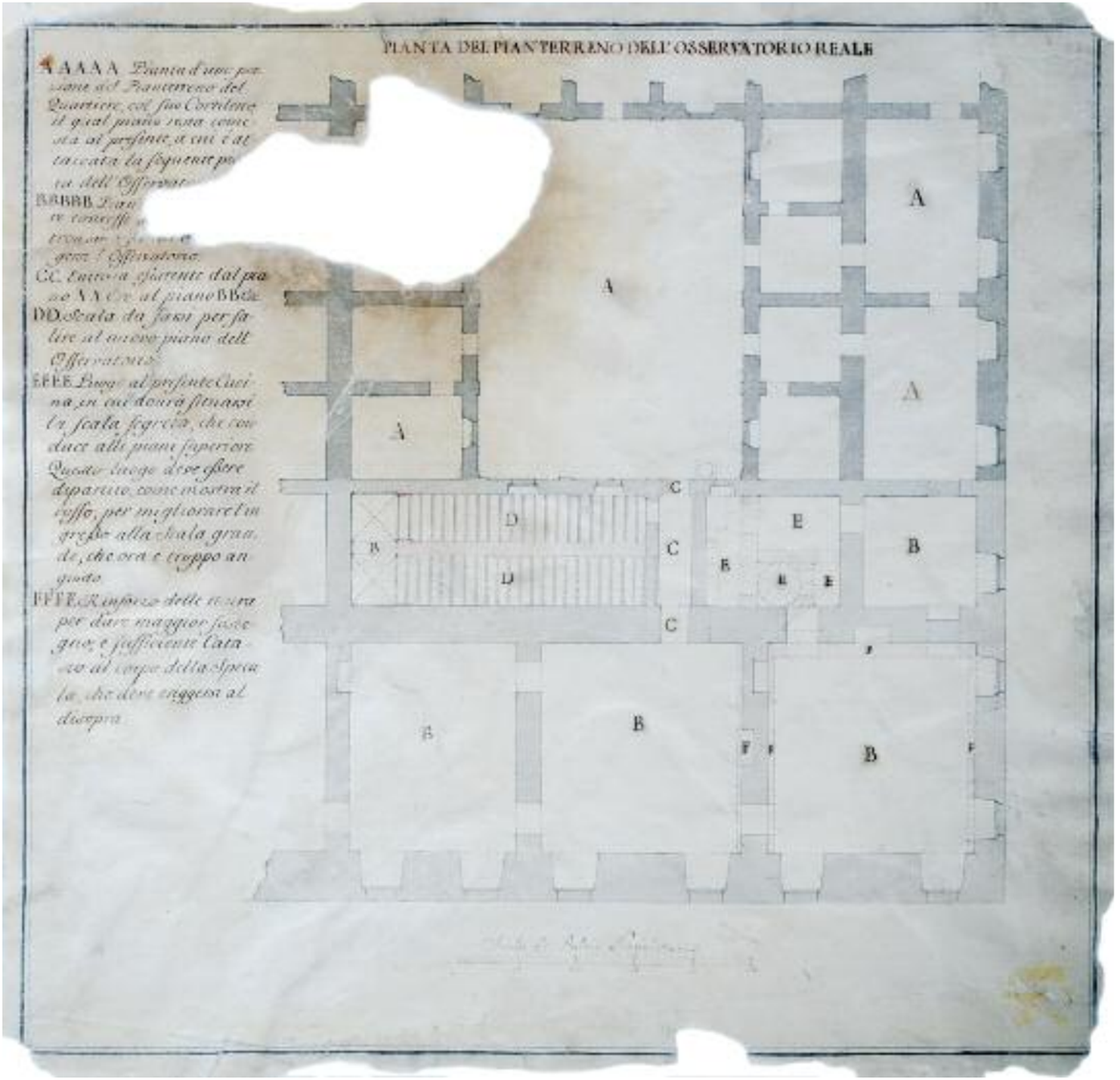
2. G. Sanchez, *La Campania sotterranea e brevi notizie degli edificii scavati entro roccia nelle due Sicilie ed in altre regioni.* Tomo I, Napoli, Tipografia Trani, 1833, 411.
3. C. Messier, *Notice de mes Cometes*, xix sec, OP, AS, *MS*, C2-19.
4. *Note tumultuarie sulle vicende della coltura nelle Due Sicilie di Pietro Napoli Signorelli*, Napoli, 1821, 91.
5. Ferdinando Messia de Prado ([Napoli] 1760 - Napoli, 8 novembre 1810), matematico e astronomo, nel 1787 fu nominato professore di Astronomia a Napoli. Nel 1808 divenne anche direttore dell'Osservatorio.
6. *Osservatorio reale di S. Gaudioso. Pianta del secondo Piano*, Stefano Gasse, [1807-1808], ASN, *PeD*, XII, 19.
7. *Note tumultuarie...,* cit, 92.



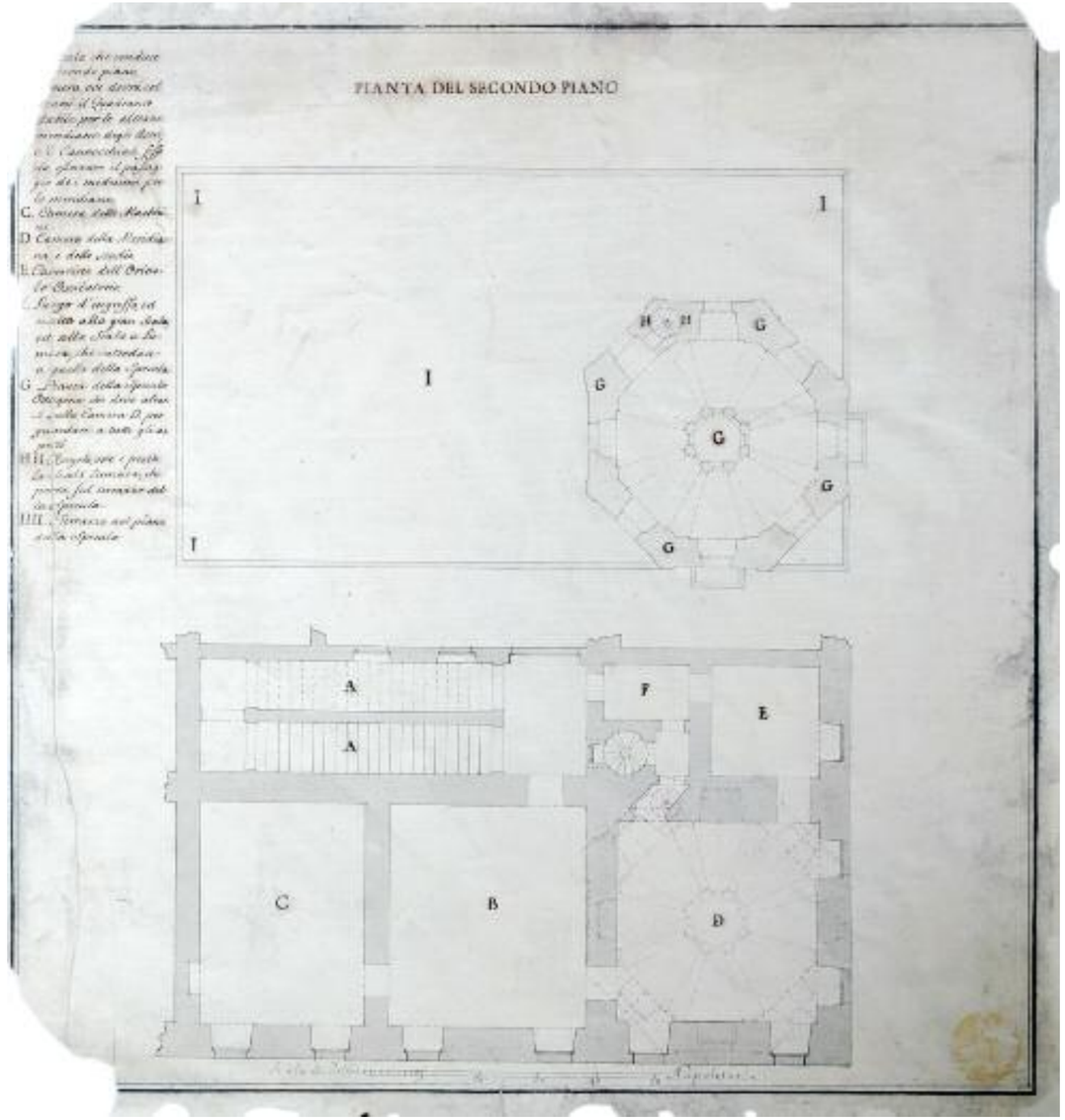
Decreto di Giuseppe Bonaparte per l'istituzione dell'Osservatorio Astronomico, Napoli 29 gennaio 1807. ASN, *DO,* 4, 189



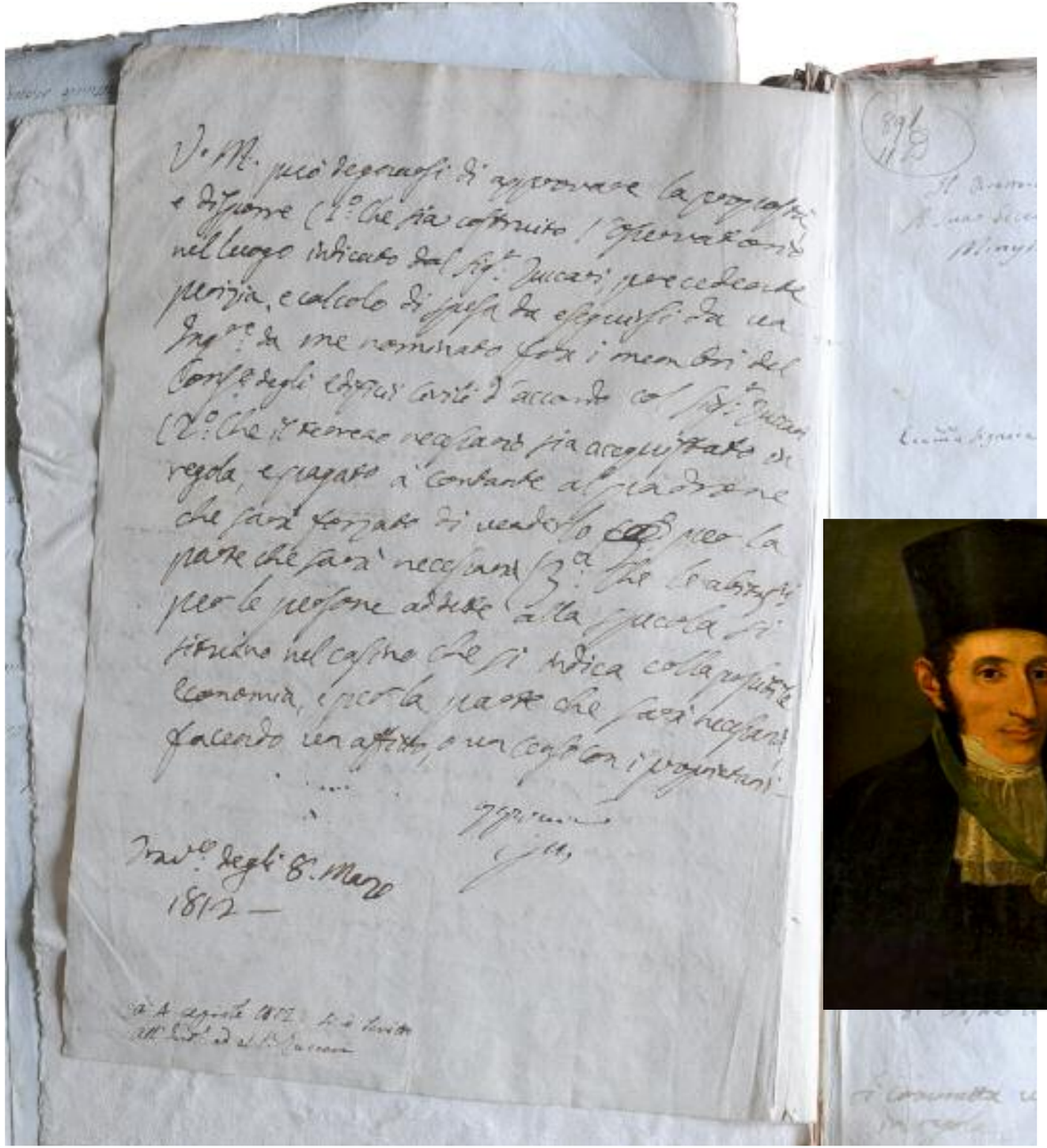
Il Belvedere del Monastero di San Gaudioso, 1994. OAC, AS, *AF*



Pianta del pian terreno dell'Osservatorio Reale, Stefano Gasse, [1807-1808].
ASN, *PeD,* XII, 18



Pianta del secondo piano dell'Osservatorio di San Gaudioso, Stefano Gasse, [1807-1808]. ASN, *PeD,* XII, 19



L'Osservatorio Giovacchino a Miradois 1812-1815

Ritratto di Federigo Zuccari, Anonimo, [inizio XIX sec.], olio su tela. OAC, MuSA, *Quadreria*
Federigo Zuccari (Isola del Liri, 1784 – Barra, 15 dicembre 1817), matematico e astronomo, fu dal 1812 direttore dell'Osservatorio di Napoli.

L'arrivo sul trono di Napoli di Gioacchino Murat (1767-1815), salutato da un popolo in festa, e la scelta di un ministro dell'Interno come Giuseppe Zurlo (1757-1828), socio dell'Accademia delle Scienze e appassionato di fisica sperimentale e di astronomia, diedero nuovo vigore alle spinte che arrivavano dal mondo universitario affinché la scienza delle stelle avesse anche a Napoli una sede degna di Urania, la sua musa, in sostituzione dei malandati locali di san Gaudioso racchiusi nel nucleo antico della città.
Il rinnovamento delle arti e delle architetture urbane, ad imitazione dello stile impero francese, l'incremento dei luoghi di cultura e di scienza costituirono terreno fertile per gli sviluppi dell'astronomia nella capitale partenopea. L'Accademia individuò in Federigo Zuccari, un giovane matematico già assistente di Cassella nella specola e professore di matematica presso il Collegio militare, l'uomo giusto per "ridestare trà i discendenti di Filolao il gusto dell'Astronomia, e farne rinascere con maggior lustro la Scuola andata in oblivione"[1]. Nel 1809 il giovane astronomo di Sora fu inviato presso la Specola di Brera per imparare a usare la strumentazione astronomica sotto la guida di Barnaba Oriani (1752-1832). La grande perizia manifestata nell'utilizzo "di tutte le machine, e… [in] ogni genere di osservazioni, e di calcoli astronomici"[2] convinse Oriani e gli altri astronomi di Brera, Francesco Carlini (1783-1862) e Angelo de Cesaris (1749-1832), che Federigo Zuccari fosse "istruito a segno da poter ripatriare"[3], con somma soddisfazione degli accademici napoletani. La prematura morte di Messia de Prado accelerò l'attuazione dei programmi di rinnovamento delle scienze astronomiche a Napoli. Gioacchino Murat, il 17 agosto 1811, nominò Zuccari direttore dell'Osservatorio e gli affidò la cattedra di Astronomia all'università. Contestualmente il ministro Zurlo concordò con Barnaba Oriani l'acquisto di nuova strumentazione per le osservazioni.
L'idea di costruire un moderno edificio in grado di ospitare l'osservatorio era nelle intenzioni dell'Accademia e di Zurlo, ma apparve evidente per la prima volta nella lettera che Zuccari scrisse al ministro dell'Interno qualche settimana precedente il suo rientro a Napoli da direttore dell'osservatorio astronomico:

> perche abbia a fiorire in Napoli uno Stabilimento dedicato all'esercizio di una Scienza si necessaria alla Geografia, alla Marina ai progressi dello Spirito umano, e che per mancanza di mezzi non ebbe finora fra noi quel lustro che possiam ripromettercì dal Genio Nazionale, e dalla Munificenza del Governo.[4]

I piani scientifici di Zuccari sembravano molto chiari: far acquistare nuove macchine per "contribuire ai progressi dell'Astronomia"[5] e riammodernare quelle già esistenti per le esercitazioni pratiche degli studenti e per le osservazioni.
Zuccari arrivò a Napoli nel febbraio del 1812. L'entusiasmo del giovane astronomo si scontrò subito con la realtà delle condizioni dei locali di San Gaudioso: gli spazi risultavano troppo angusti e la ridotta visione dell'orizzonte ostacolava completamente le osservazioni. In una lettera ad Oriani Zuccari asseriva infatti di aver ritrovato "in uno stato deplorabile le poche machine che vi [aveva lasciato]: In mano di un cieco hanno avuto botte da orbo"[6].
A fine febbraio l'astronomo illustrò a Zurlo la sua idea di scegliere una delle colline suburbane per costruire un nuovo Osservatorio.
Nel giro di alcuni giorni Zuccari individuò nella collina di Miradois il luogo più adatto per la nuova specola. L'8 marzo inoltrò un dettagliato rapporto al ministro Zurlo sulle sue esplorazioni chiedendo di far approvare dal re il progetto:

1. Lettera di Teodoro Monticelli a Barnaba Oriani, Napoli 31 luglio 1809, OAB, AS, *CS*, 98.
2. Lettera di Federigo Zuccari a Giuseppe Zurlo, Milano 4 luglio 1811, ASN, *MI, I Inv.*, 988, 16.
3. Rapporto di Giuseppe Zurlo a Gioacchino Murat, Capodimonte 17 agosto 1811, ASN, *MI, II inv.*, 718, 4.
4. Lettera di Federigo Zuccari..., Milano 4 luglio 1811, cit.
5. *Nota delle machine astronomiche*, allegata alla Lettera di Federigo Zuccari..., cit.
6. Lettera di Federigo Zuccari a Barnaba Oriani, Napoli 27 febbraio 1811, OAB, AS, *CS*, 101.

Determina di Gioacchino Murat per la costruzione dell'osservatorio a Miradois, Napoli 8 marzo 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1

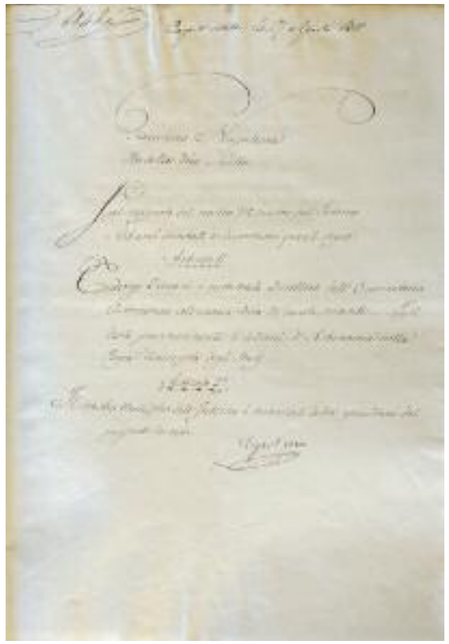
Avendo per ordine di Vostra Eccellenza visitate tutte le colline suburbane per sceglerne una opportuna per piantarvi a pian terreno il Nuovo Osservatorio ho trovato che tale è quella che viene denominato communemente Miradois ove esiste una Casa di proprietà degli Eredi del Principe della Riccia, che potrebbe servire per abitazione degli impiegati nello Osservatorio. Nel vertice della collina potrebbe formarsi una camera per situarvi a pian terreno gl'Istrumenti secondo il parere dei Moderni Astronomi.[7]

Lo stesso giorno il ministro si affrettò a sottomettere a Gioacchino Murat il piano illustrato da Zuccari, riassumendolo nella determina scritta di suo pugno e prontamente firmata da Murat:

V.M. Può degnarsi di approvare la proposta e disporre (1:° che sia costruito l'Osservatorio nel luogo indicato al Sig:r Zuccari, precedente perizia, e calcolo di spesa da eseguirsi da un Ing:re da me nominato fra i membro del Cons:o degli edifici civili d'accordo col Si:r Zuccari (2:° che il terreno necessario sia acquistato di regola, e pagato à contante al padrone che sarà forzato di venderlo (…) per la parte che sarà necessaria. (3:° che le abitazioni per le persone addette alla specola si situino nel casino che si indica colla possibile economia, e per la parte che sarà necessaria facendo un affitto, o un censo con i proprietari.

approuvé jm.[8]

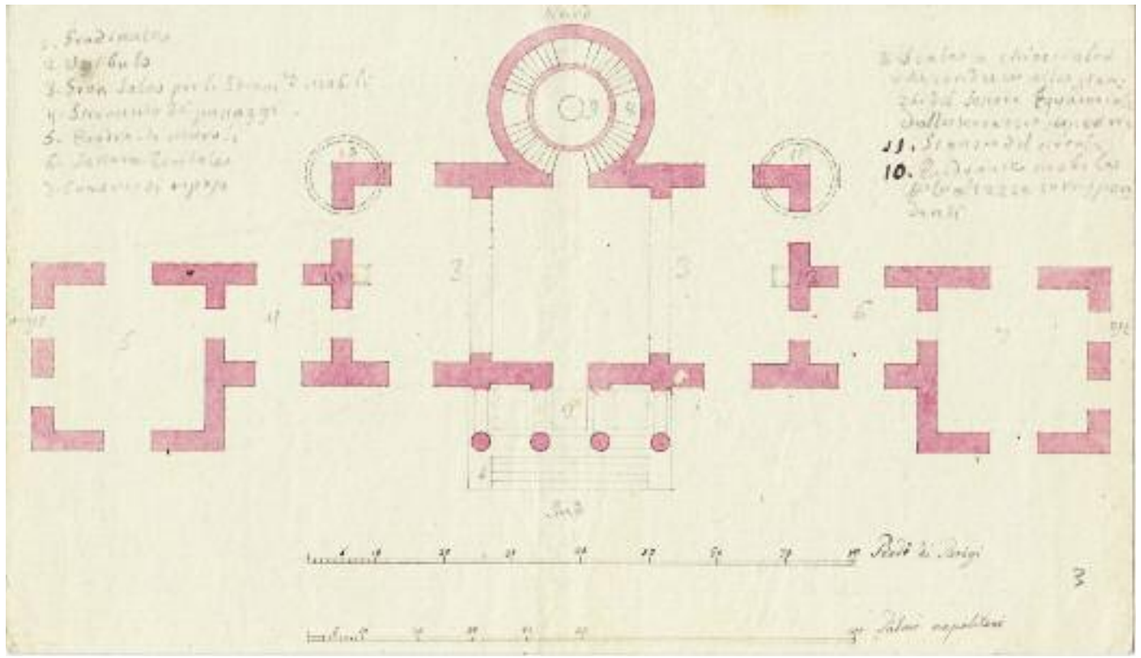
Ed allora, magnifico sia l'edificio, esclamò il Monarca. Magnifico sia, ripeterono i Consiglieri, e i Ministri: opera di Federigo, che l'astronomica scienza da' tugurii a regio stato innalzasse.[9]



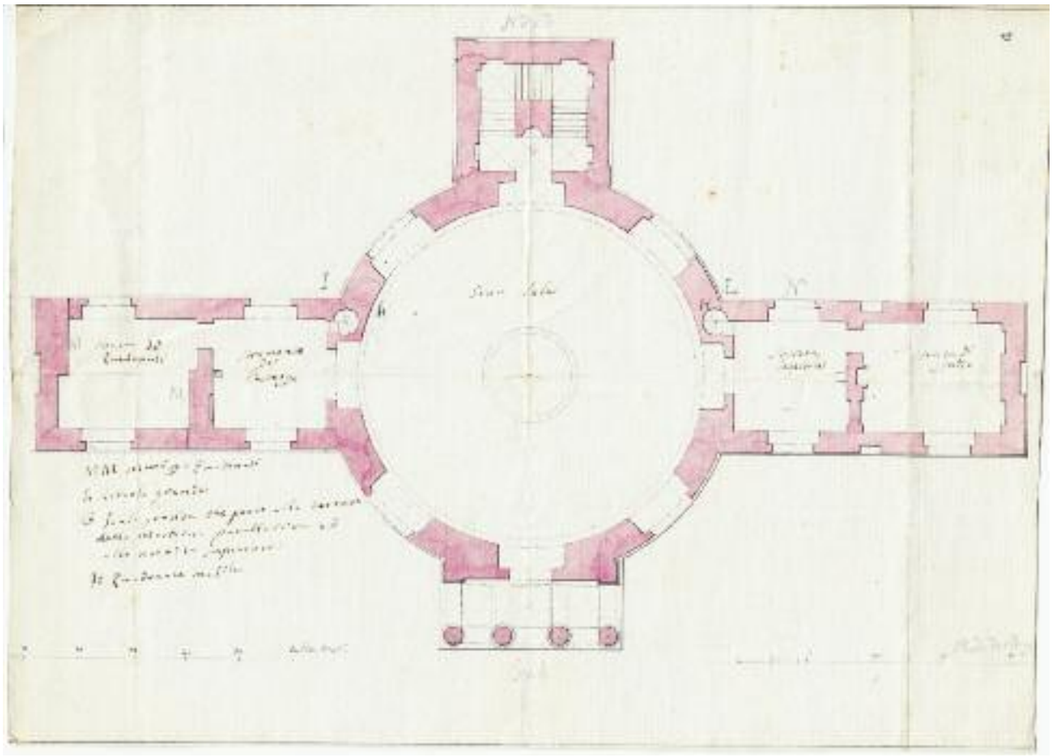
Decreto di nomina di Federigo Zuccari a direttore dell'Osservatorio, Capodimonte 17 agosto 1811. ASN, *DO*, 49

Incaricato della esecuzione del progetto fu ancora una volta Stefano Gasse.
Agli inizi di giugno Zuccari e Gasse avevano già definito una prima bozza di progetto che l'astronomo sottomise alle considerazioni e correzioni di Oriani e Carlini. Il suo intento era quello di dar vita a un edificio costruito "per il solo uso delle osservazioni astronomiche...[e provvisto di] una certa Magnificenza… non… disgiunta da una conveniente semplicità"[10]. Ispirandosi alle forme dell'architettura neoclassica, aveva immaginato la facciata meridionale simile a "quella di un antico tempio"[11], con un ingresso monumentale arricchito da una scalinata e da un vestibolo colonnato. Oltre alle diverse stanze e alla *Gran Sala*, aveva anche previsto una terrazza e tre torri (9, 10, 11).
Poco convinto della distribuzione degli spazi adottata nel primo progetto e sollecitato dalle osservazioni giunte da Milano, Zuccari elaborò con l'aiuto di Gasse una diversa soluzione, più comoda e pratica, per la sistemazione della strumentazione astronomica. Il 18 agosto inviò a Milano la nuova pianta opportunamente modificata, chiedendo a Oriani, Carlini e de Cesaris "il Loro Savio parere sul disegno del nuovo Osservatorio da adottarsi definitivamente; Giacché il Ministro ne ha tutto l'impegno e non bisogna lasciar passare questo momento di aura favorevole, che altrimenti correrebbe il rischio che indugiando l'affare si rimanesse così"[12]. In questo progetto la gran sala fu trasformata da quadrangolare a circolare "onde avere più che si pote Libero l'Orizzonte"[13]. Inoltre Zuccari allegò alla pianta anche uno schizzo per dare "un'idea dell'alzato dell'edificio che forse potrà conformarsi alle regole della buona Architettura"[14]. La struttura appariva elegante e sobria con piccoli fregi e ornamenti tipici dello stile impero. Il timpano presentava un decoro a bassorilievo che sembrava richiamare il mito della sirena Partenope. Sul frontone del vestibolo si leggeva il motto URANIAE SACRUM, il tempio consacrato a Urania.
A settembre i disegni furono ancora una volta rinnovati. Il 29 di quel mese Zuccari spedì agli astronomi di Brera il nuovo progetto privato del vestibolo, con "la sala maggiore… circolare e circondata da un portico con archi sostenuti da grossi Pilastri, e coperta da una cupola alla sommità della quale vi si farà un piccolo belvedere"[15].
Il deplorevole stato dei vecchi locali di San Gaudioso e l'inadeguatezza della strumentazione limitarono molto le attività osservative di Zuccari che dedicò ogni suo sforzo alla costruzione del nuovo osservatorio.
Mentre si procedeva alla definizione del progetto, il ministro Zurlo e l'intendente di Napoli, Andrea Coppola (1770-1830), provvidero a far eseguire la stima per l'acquisto di Villa della Riccia e dei fondi e giardini attigui. Inoltre Zurlo propose alla regina Carolina Bonaparte (1782-1839) di celebrare la posa della prima pietra con una solenne cerimonia pubblica il 4 novembre 1812:

7. Lettera di Federigo Zuccari a Giuseppe Zurlo, Napoli 8 marzo 1812, ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1.
8. Proposta di determina di Giuseppe Zurlo a Gioacchino Murat, Napoli 8 marzo 1812, ivi.
9. *Elogio Storico del Cav. Federigo Zuccari, astronomo*, 1818, BC, *MS*, 3836.
10. Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 9 giugno 1812, OAB, AS, *CS*, 101.
11. Ibid.
12. Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 18 Agosto 1812, ivi.
13. Ibid.
14. Ibid.
15. Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 29 settembre 1812, ivi.



Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari ad Angelo de Cesaris, Napoli 9 giugno 1812. OAB, AS, *CS*, 101



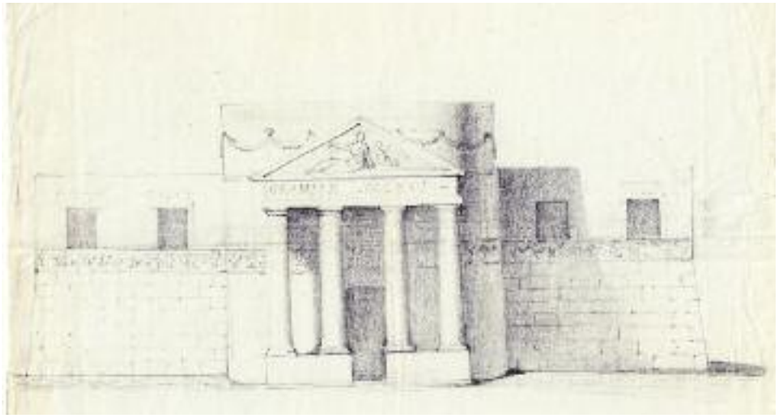
Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 18 agosto 1812. OAB, AS, *CS,* 101

Uno stabilimento così decoroso parmi che possa meritare l'onore che la sua pietra fondamentale sia posata il faustissimo giorno del Nome della Maestà Vostra, e che sotto di essa sia pur posta la collezione di tutte le monete medaglie battute nel felicissimo Governo di Sua Maestà il Re.[16]

Per l'occasione furono fuse delle medaglie commemorative "cioè cinque in oro, e sei in argento distribuite per ordine di V. M. ...ad altrettante alunne dell'Istituto della Visitazione di Napoli giudicate meritevoli del premio".[17]
Alla cerimonia furono invitate le maggiori autorità della capitale. Zurlo predispose un dettagliato e solenne programma:

Nel momento stesso dell'arrivo del Ministro comincerà una sinfonia dopo la quale l'E.S. pronunzierà un discorso analogo alla circostanza... L'Architetto disporrà gli Artefici intorno al cavo delle fondamenta, e presentandosi a S.E. l'avvertirà che tutto è pronto. Il Ministro si leverà e saranno con lui l'Intend.[e] il Direttore g.[le] della Pubblica Istruzione Il Prefetto di Polizia il Sindaco, il Direttore dell'Osservatorio, e l'Architetto Direttore. Un Usciere prenderà la pietra, ed un altro la cassettina delle monete approssimandole al cavo suddetto, dove le poseranno, sopra altra tavola a tal uopo preparata. Quindi il Ministro ordinerà la lettura della Inscrizione, ed assistito dalle cennate persone prenderà le monete che sono nel cassettino e le metterà coll'assistenza dell'Architetto Direttore in una pietra incavata la quale verrà coperta dalla tavola in marmo della Inscrizione, e chiudendo le fissure con calcina la calerà nel cavo, e vi gitterà su della calce...
L'Orchestra suonerà la sinfonia di congedo, ed in questo mentre il Ministro farà ritorno alla sua carozza per andarsene a Casa coll'istesso corteggio.[18]

16. Lettera di Giuseppe Zurlo a Carolina Bonaparte, Napoli 22 ottobre 1812, ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1.
17. Lettera di Giuseppe Zurlo a Carolina Bonaparte, Napoli, novembre 1812, ASN, *MI, II Inv.,* 5121, 2.

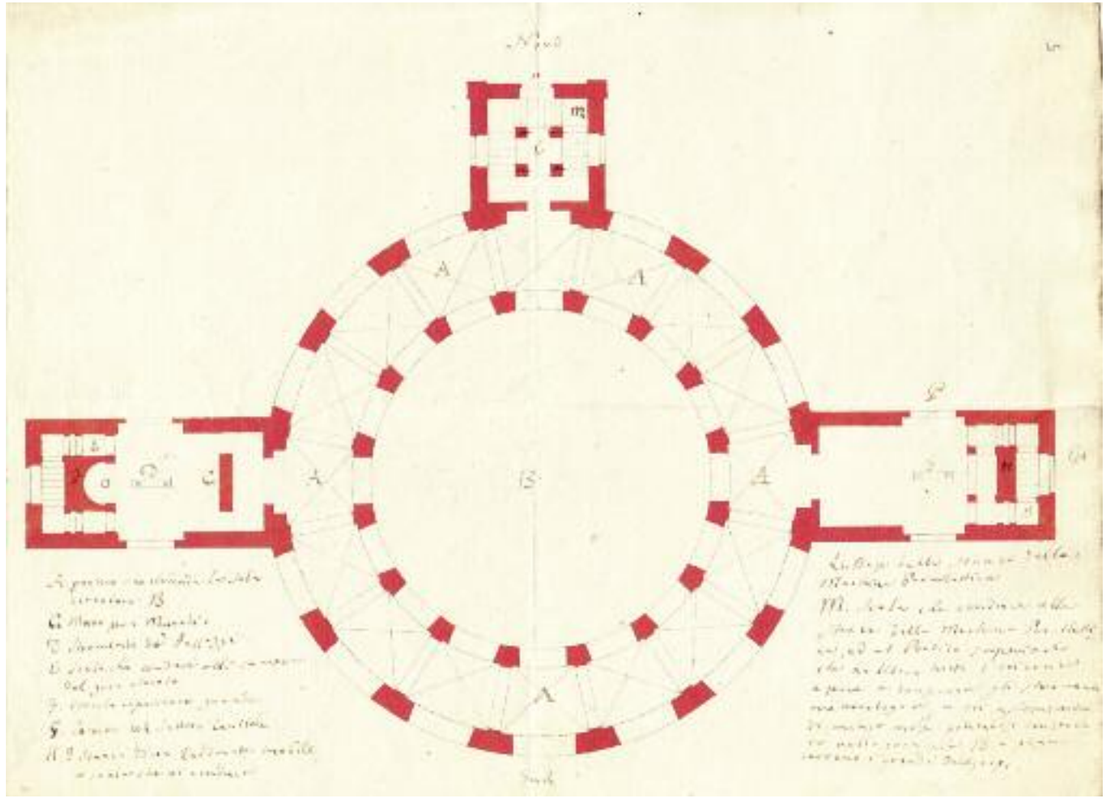


Prospetto dell'Osservatorio di Capodimonte, [Federigo Zuccari], bozzetto allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 18 agosto 1812. OAB, AS, *CS,* 101

Sulla cassetta di marmo fu scolpita la scritta:

LAPIS AUSPICALIS
SPECULAE ASTRONOMICAE
PTOVIDENTIA IOACHIMI NAPOLEONIS
SICILIARUM REGIS P. F. A.
A FUNDAMENTIS INCHOATAE
SOLLEMNI RITU
SPECTANTE POPULO NEAPOLETANO
POSITUS
IIII NONAS NOVEMBRIS CI I CCCXII
ANNO REGNI V_[19]

18. *Programma della cerimonia che si eseguirà Mercoledì 4 novembre 1812 sulla collina di Minadois presso il R.[e] Palazzo di Capodimonte per la fondazione della prima pietra del R.[e] Osservatorio Astronomico*, s.d., ASN, *IN, III Serie*, 2551, 11.
19. *Iscrizione per la fondaz.[e] della prima Pietra della specola sopra Minadois*, 25 novembre 1812, ASN, *MI, II App.,* 668, 17.



Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 29 settembre 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Ma Zuccari non era ancora soddisfatto del piano della fabbrica tanto che il 29 gennaio 1813 inviò a Milano "un'altra Pianta del nuovo Osserv.° di Napoli"[20]. In questo disegno scomparivano i bracci con le stanze ad est e ovest e il vestibolo era spostato a nord. La sala circolare aveva "un unico ordine di portici a pianterreno con nove finestre per osservare ne' diversi punti dell'orizzonte"[21], ed era sormontata da una cupola sorretta da dodici colonne. Zuccari, inoltre, chiese indicazioni sulla miglior disposizione del "Masso ricavato dall'altezza del Monte... [che] sarà a piramide tronca e perfettamente isolato"[22] per l'alloggiamento delle macchine astronomiche. Egli prevedeva due diverse soluzioni: la prima con un unico masso centrale, la seconda con due pilastri separati da una galleria.

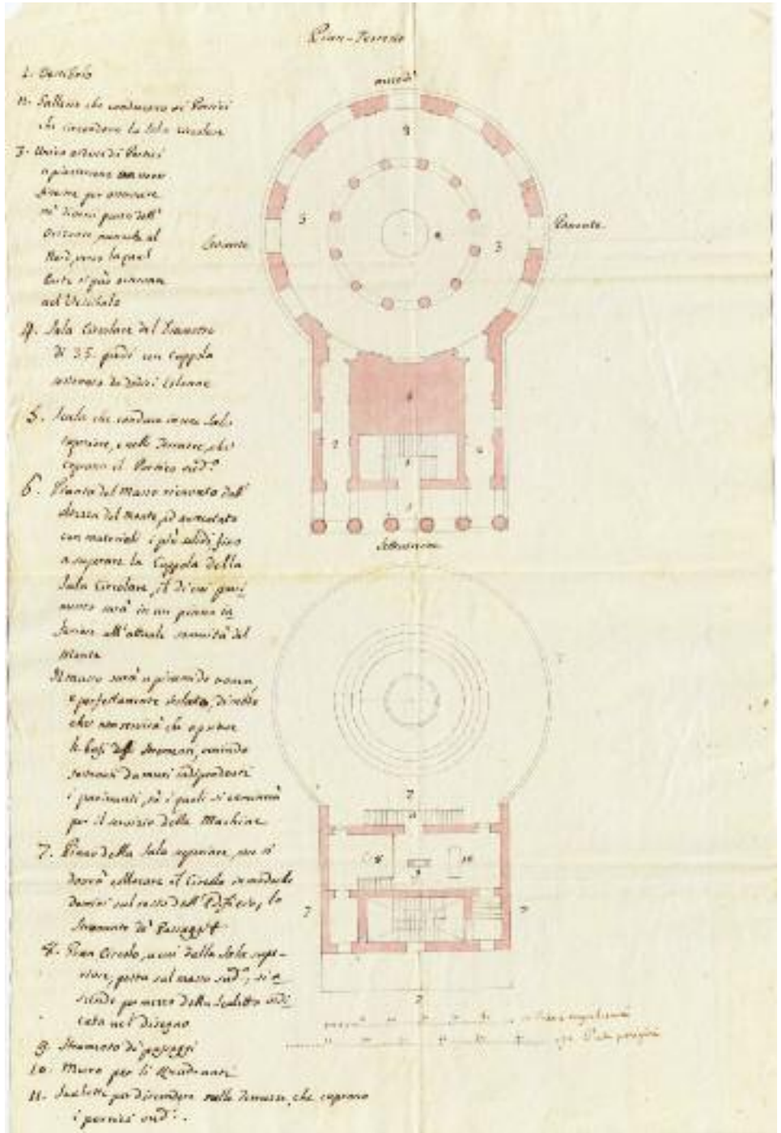
Con il decreto del 13 febbraio 1813 si provvide all'esproprio dei terreni. Gasse presentò il progetto definitivo insieme alla sistemazione del "Giardino Pubblico della Reale Specola Astronomica Gioacchina" (pianta p. 41).

In Aprile Federigo Zuccari andò a Marsiglia per "consultare il celebre ~~Barone di Zach~~ Astro-

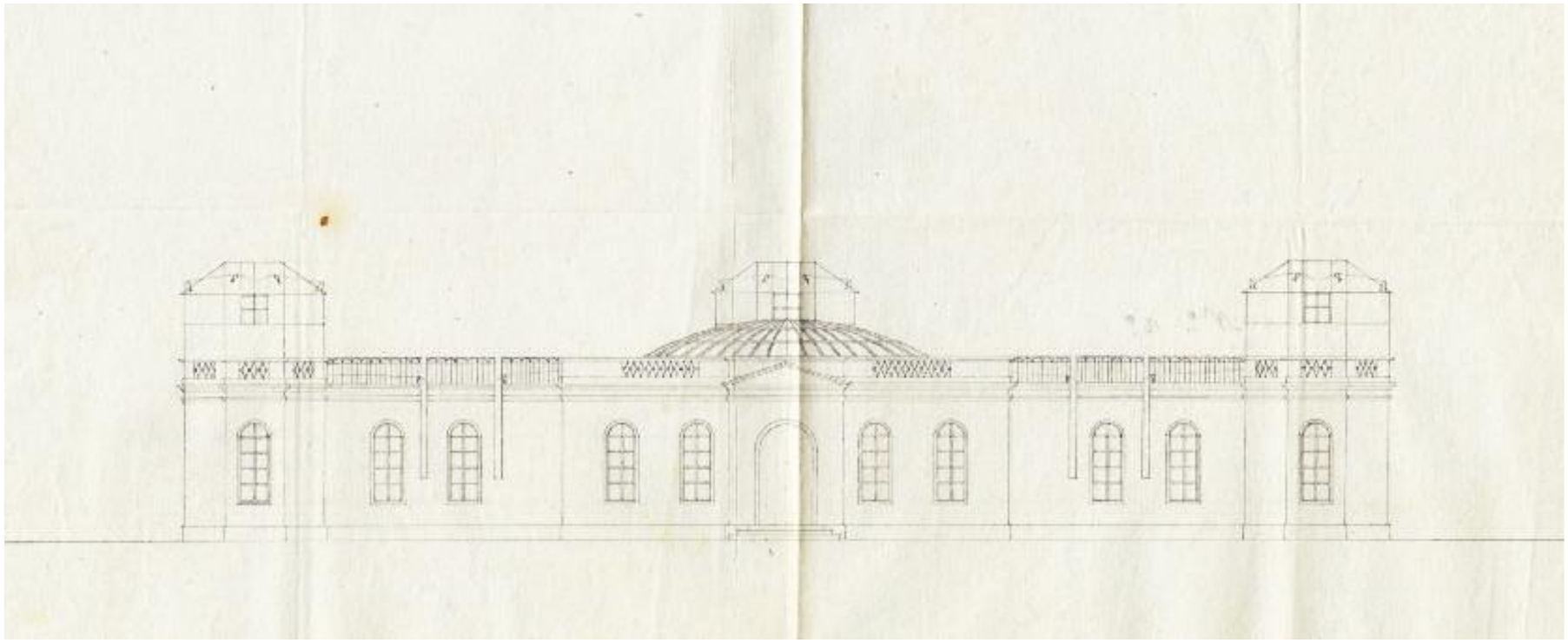
20. Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 29 gennaio 1813, OAB, AS, *CS*, 102.
21. Ibid.
22. Ibid.



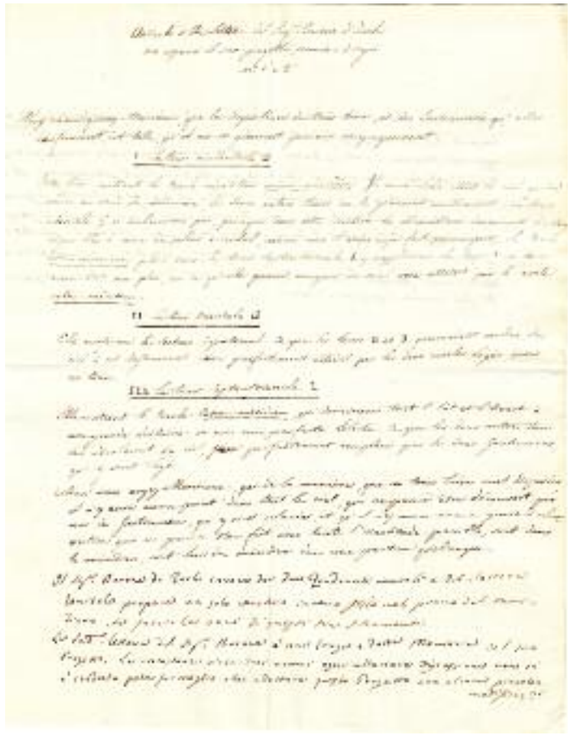
Medaglia celebrativa per la posa della prima pietra del Real Osservatorio Giovachino, Louis Jaley, 1812, ottone dorato. OAC, MuSA



Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Francesco Carlini, Napoli 29 gennaio 1813. OAB, AS, *CS*, 102



Prospetto del progetto proposto dal barone von Zach per l'Osservatorio di Capodimonte, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Barnaba Oriani, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS,* 102



Articolo della Lettera del Sig.r Barone di Zach ove espone il suo progetto secondo i disegni n° 1° e 2°, foglio allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Barnaba Oriani, 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS,* 102

nomo Sig.r Barone di Zach e gli altri Astronomi che colà si trovano, su di tutto ciò che riguarda il miglioram.to del nostro Osservatorio"[23]. Franz Xaver von Zach (1754-1832), direttore dell'Osservatorio di Seeberg, gli prospettò una soluzione diversa da quella approvata. Nel progetto dell'astronomo di Gotha si prevedeva un corpo centrale "circolare con un quadrato che lo circoscrive... [coperto] con una cuppola di vetri portati da forti armature di ferro come si è praticata nel gran mercato di grano di Parigi denominato la halle aux bleu"[24], e la reintroduzione dei bracci laterali terminati da due torri ottagonali.

L'idea di von Zach trovò il consenso sia di Oriani sia del governo napoletano. Zurlo fece invitare von Zach a Napoli e il re lo insignì del titolo di cavaliere. Il 23 maggio 1813 fu segnata sulla collina di Miradois la nuova e definitiva pianta, "onde immancabilmente ...[cominciare] a cavare le fondamenta lunedì prossimo di gran mattino"[25].

La fabbrica avrebbe dovuto concludersi in pochi mesi, tanto che nel gennaio del 1815 Reichenbach e von Zach si imbarcarono da Genova per consegnare e istallare i nuovi strumenti.

23. Lettera di Giuseppe Zurlo a Federigo Zuccari, Napoli, 31 marzo 1813, ASN, *MI, II Inv.*, 2313, 1.
24. Lettera di Federigo Zuccari a Giuseppe Zurlo, Napoli 16 maggio 1813, ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1.
25. Lettera di [Giuseppe Zurlo] a Giacchino Avellino, Napoli, 22 maggio 1813, ASN, *MI, II App.*, 745, 4.

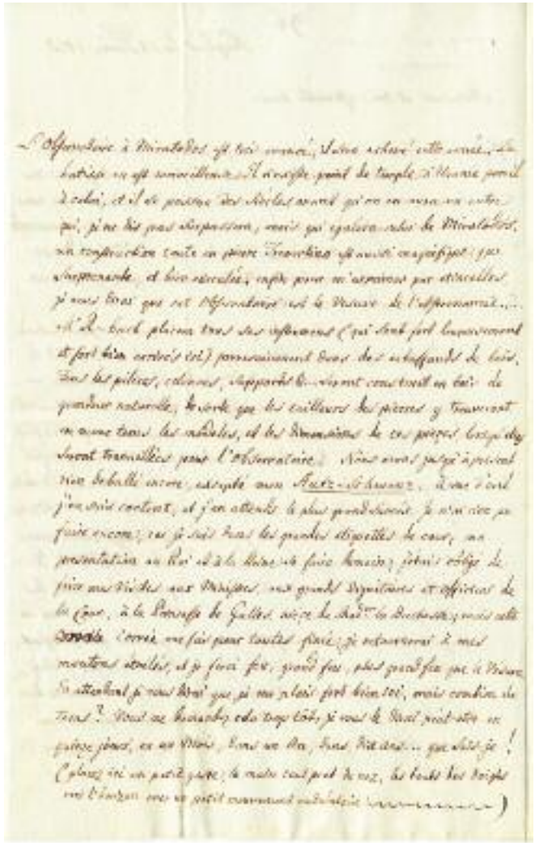
Dopo un burrascoso viaggio, il prezioso carico giunse a Napoli a metà febbraio non senza suscitare l'apprensione dell'astronomo di Palermo Giuseppe Piazzi il quale temeva che il nuovo osservatorio restasse ancora una volta un "iter desiderata con vera perdita dell'Astronomia, non vi essendo Cielo più bello del partenopeo, né luogo più adatto alle osservazioni di quello che è stato destinato per fabbricarvi l'Osservatorio."[26] Reichenbach e von Zach fecero subito un sopralluogo al cantiere e furono impressionati dai lavori e dalla magnificenza della costruzione.
Durante il suo soggiorno napoletano, von Zach compì alcune osservazioni astronomiche con un circolo ripetitore di Reichenbach; osservazioni che comunicò a Oriani in una lettera dove esprimeva un duro giudizio sull'inerzia degli astronomi di san Gaudioso:

> J'observe l'[opposition] de Veste et de Saturne. J'ai observé celle d'Uranus. Les Ephem. De Vesta de Carlini s'accordent à la Minute. Les Astronomes Polichinels ne fout rien! Ils dorment!!! O che coglioni![27]
>
> *Osservo l'opposizione di Vesta e Saturno. Ho osservato quella di Urano. Le Effem. di Carlini su Vesta s'accordano al Minuto. Gli Astronomi Pulcinella non fanno nulla!!! O che coglioni!*

A metà anno gli sconvolgimenti nel Regno, dovuti all'avanzata delle truppe fedeli ai Borbone e alla fuga di Murat, fermarono i lavori. Il racconto di von Zach dell'atmosfera che si respirava in quei giorni a Napoli è molto lucido:

> Les Lazzaroni se sont beaucoup agité; ils voulaient mettre la ville en Sang et en feu, tuer tous les Jaquinistes, tous les Jacobins, tous le français, et tous le franc-maçons!... Cette belle ville a l'air àpresent d'une Ville pris d'assaut, dans toutes les rues, dans tous les Carrefours, sur toutes les places, ont a planté le Canon.[28]
>
> *I Lazzaroni sono molto agitati; vogliono mettere la città a ferro e fuoco, uccidere tutti i Giacchinisti, tutti i Giacobini, tutti i francesi e tutti i frammassoni!... Questa bella città ha l'aria di una Città presa d'assalto, sono stati piazzati Cannoni in tutte le strade, in tutti gli incroci, su tutte le piazze.*

La paura degli avvenimenti che si susseguirono in quelle settimane di fine estate portò von Zach, nella sua costante e continua corrispondenza con Oriani, a perdere l'ottimismo e l'entusiasmo con i quali aveva affrontato il viaggio a Napoli, sottolineando sarcasticamente e amaramente le reali condizioni della fabbrica dell'osservatorio:



Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 18 febbraio 1815. OAB, AS, *CS,* 104

L'Observatoire à Miratodos est très avancé, il sera achevé cette année. La batisse en est merveilleuse. Il n'existe point de temple d'Uranie pareil à celui, et il se passera des Siecles, avant qu'on en aura un autre qui, je ne dis pas surpassera, mais qui égalera celui de Miratodos... cet Observatoire est le Vesuve de l'Astronomie.

L'Osservatorio a Miratodos è molto avanzato, e sarà completato quest'anno. La fabbrica è meravigliosa. Non esiste un tempio di Urania simile, e passeranno dei Secoli per avere un altro che, io dico non lo passerà, ma che eguaglierà quello di Miratodos... questo Osservatorio è il Vesuvio dell'Astronomia.

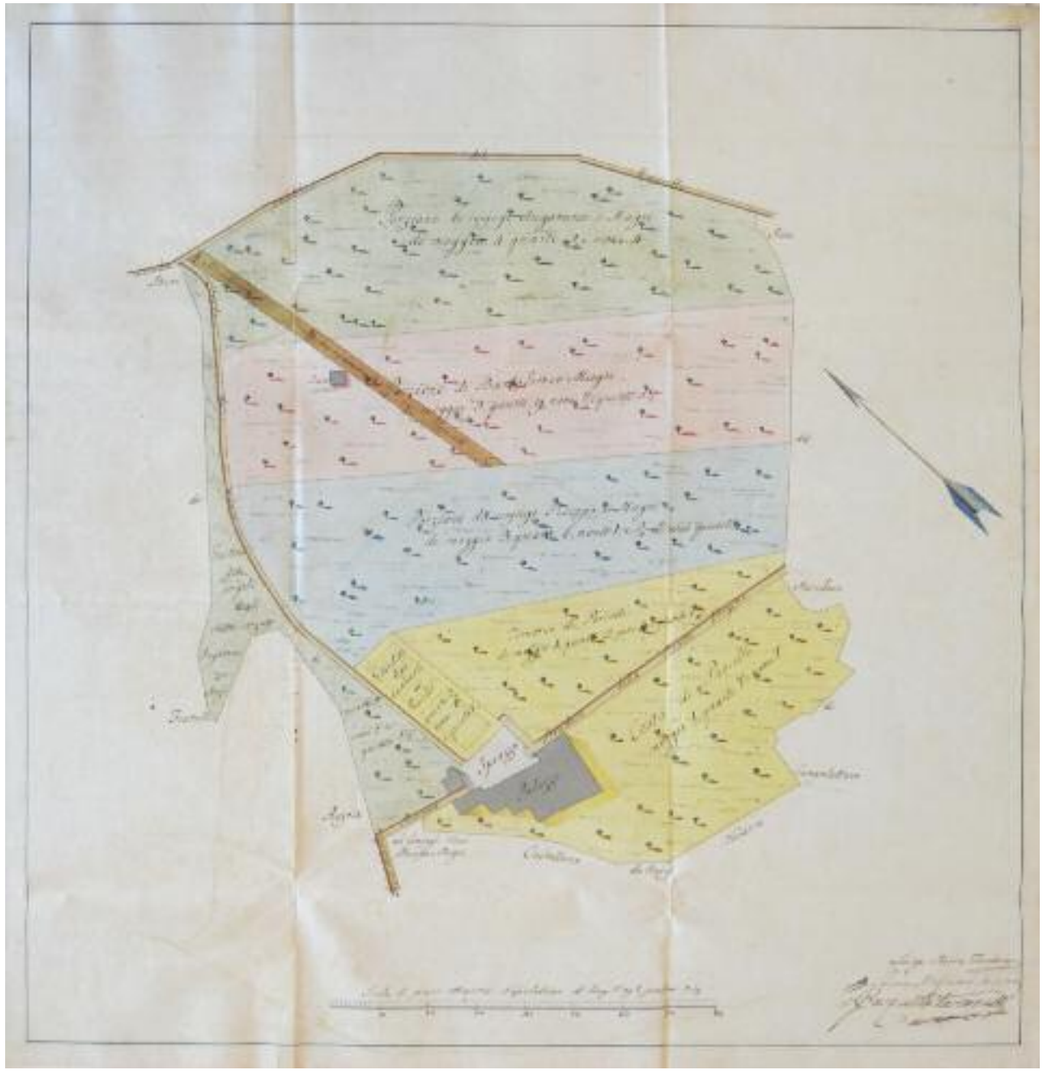
> E finita la Comedia non Specula, ma Speculo. Le Lazzaron Zuccari nous a dupé, il nous a ecrit à R-bach et à moi, que l'Observatoire était fini, mais nous avons trouvé que les fondements.[29]
>
> *E finita la Commedia non Specula, ma Speculo. Il Lazzarone Zuccari ci ha ingannato, aveva scritto a Reichenbach e a me che l'Osservatorio era completato, ma non abbiamo trovato altro che le fondamenta.*

Anche il giudizio sull'attività degli astronomi napoletani fu molto severo:

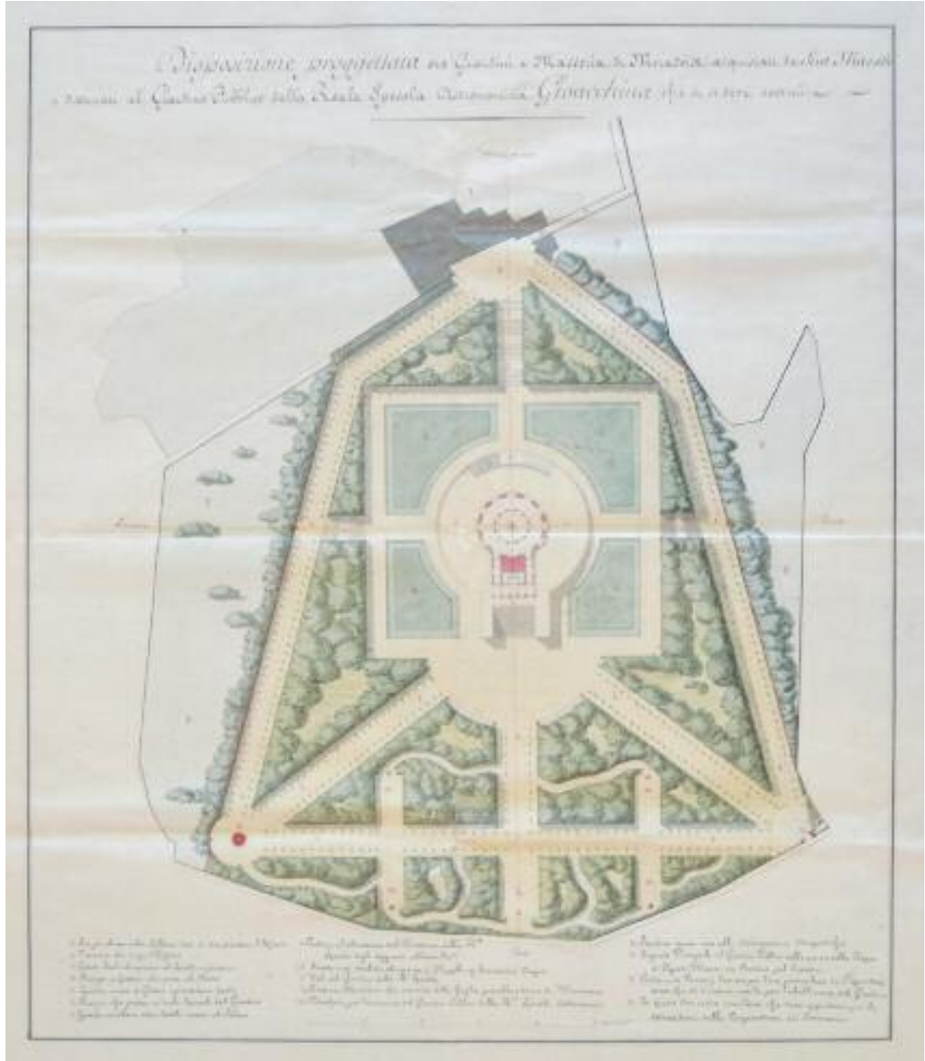
> Que font donc les Astronomes Napolitains? Ah poveretti! Il faut les excuser; ils ne sont pas payés, et ils ont une peur du Dialbe. Les culottes de pouvre Lazzaron-Zuccari sont toujours pleines... Mais qu'ont donc fait ces Astronomes Lazzarons à leur Observatoire de S.t Gaudioso avant que le Nasone est revenu? ... ils ont pourtant fait leur metier, celui des Lazzarons, il dolce far niente c'est une douceur qui je connais pas, mais qu'on aime à la fureur à Naples.
> Finita la comedia, et la Tragédi va commencer.[30]
>
> *Cosa fanno gli Astronomi Napoletani? Ah poveretti! Bisogna giustificarli, non sono pagati e hanno una paura del Diavolo. Le mutande del povero Zuccari sono sempre piene... Ma dunque che hanno fatto gli Astronomi Lazzaroni nel loro Osservatorio di S. Gaudioso prima che il Nasone ritornasse? … Hanno fatto il loro mestiere, quello di Lazzaroni, il dolce far niente è una prelibatezza che non conosco, ma che a Napoli si ama alla follia.*
> *Finita la Commedia, va a iniziare la Tragedia.*

I tumulti in città scoppiarono feroci, per cui Zuccari si rifugiò nella sua città natale di Sora. La morte di Murat e il ritorno a Napoli di Ferdinando IV di Borbone dal suo regno siciliano sembrarono compromettere definitivamente la conclusione della fabbrica del tempio delle stelle.

26. Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Palermo 20 gennaio 1815, OAB, AS, *CS* 104.
27. Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Mergellina 31 luglio 1815, ivi.
28. Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 26 giugno 1815, ivi.
29. Ibid.
30. Ibid.



La pianta generale della Masseria della Riccia sopra Minadois, disegno allegato alla Lettera di Gioacchino Avellino a Federigo Zuccari, Napoli 14 gennaio 1813. ASN, *MI, II App.,* 984, 4



Disposizione proggettata ne' Giardini e Masseria di Miradois acquistati da Sua Maestà e destinati al Giardino Pubblico della Reale Specola Astronomica Gioacchina che vi si deve costruire, Stefano Gasse, disegno allegato alla Lettera di Federigo Zuccari a Giuseppe Zurlo, 11 febbraio 1813. ASN, *MI, II App.,* 984, 4

L'Osservatorio di Capodimonte 1816-1819

Il rientro a Napoli del re Borbone, incoronatosi Ferdinando I delle Due Sicilie, fece temere un atteggiamento governativo contrario ai provvedimenti di indirizzo politico e amministrativo della passata gestione francese. I rinnovati ordinamenti istituzionali e le nuove idee liberali erano oramai entrati appieno nel tessuto culturale napoletano. Pertanto re Ferdinando e il suo governo scelsero la politica dell'*amalgama*, conservando sostanzialmente la struttura statale murattiana.

Gli avvicendamenti politici e alcune difficoltà sorte nella direzione del cantiere a Miradois tennero le attività ferme per più di un anno. L'incerto destino sulla costruzione della specola, legato alla irresolutezza del nuovo governo e della Commissione per la Pubblica Istruzione, portò Giuseppe Piazzi a manifestare tutta la sua amarezza e frustrazione per i foschi sviluppi della ricerca astronomica nel Regno: "Né Napoli né Sicilia sono paesi ove l'Astronomia possa essere in pregio"[1].

Dopo la scoperta di Cerere nel 1801 dedicata da Piazzi a Ferdinando di Borbone, il re era intenzionato a elevarsi a protettore delle scienze anche con il completamento del tempio di Urania. Impose, perciò, all'anziano direttore dell'Osservatorio di Palermo di spostarsi a Napoli per portare a termine i lavori di fabbrica della Specola di Capodimonte, esautorando di fatto Zuccari che da lì a qualche mese morì senza vedere compiuto il suo osservatorio.

Giunto nella capitale del Regno nell'aprile del 1817, Piazzi presentò dopo qualche settimana un resoconto completo delle macchine astronomiche e dello stato dei lavori:

> Strumenti vene ha gran copia così di fissi come di mobili ...e formano la più bella e preziosa collezione che mai non ho veduto in altr'osservatorio. ...l'osservatorio così montato, e provveduto potrà per avventura primeggiare sù quanti son oggi in onore. ...niente rimarrebbe a desiderarsi se la fabbrica si fosse immaginata con maggiore semplicità, e ordinata con maggiori comodi. Senza distruggere la parte più essenziale di quanto sinora si è fatto, ...si otterrebbe un edifizio più adatto all'uopo, e di spesa minore[2].

Piazzi, nominato direttore generale degli Osservatori di Napoli e di Sicilia, era molto preoccupato per l'incarico ricevuto:

> D'uopo sarebbe che fossi fornito di maggiori forze fisiche, o almeno avessi minori difficoltà a vincere. In ogni modo farò il meglio che potrò... chi fa delle coglionerie, conviene ce ne paghi la pena[3].

ma desideroso di dare alla città di Napoli la specola che attendeva da ottant'anni:

> Spero che, e potrò soddisfare al genio nazionale, e ordinare l'Osservatorio nel modo che si conviene.[4]

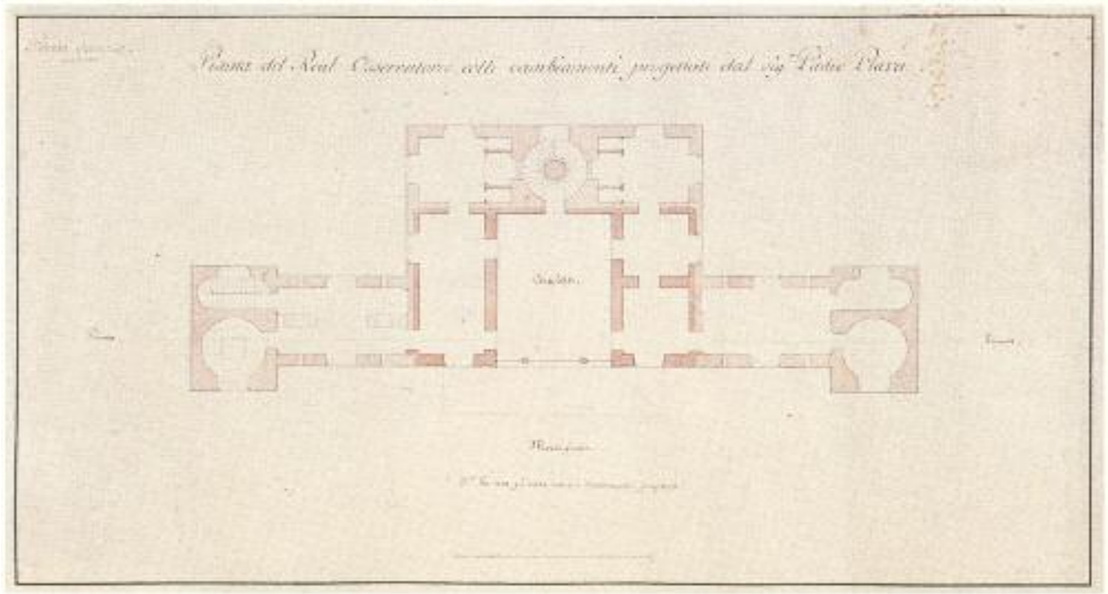
Per completare rapidamente i lavori senza un ulteriore aggravio di spese per le pingui casse reali, Piazzi propose due diverse soluzioni: nella prima trasformava il gran salone circolare immaginato da Zuccari in "un terrazzo quadrangolare scoperto con cancellata e porta di ferro"[5]; nella seconda, la cui pianta fu presentata al ministro dell'Interno Emmanuele Parisi, conservava

1. Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Genova 1 novembre 1815, OAB, AS, *CS*, 104.
2. *Rappresentanze al Re, ed al Ministero*, Rapporto di Giuseppe Piazzi, Napoli 6 maggio 1817, OAC, AS, *ALU,* 1, 1.
3. Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli 17 gennaio 1818, OAB, AS, *CS,* 107.
4. Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli Capo di Monti, 22 aprile 1818, ivi, 107.
5. *Rappresentanze al Re, ed al Ministero,* cit.



Ritratto di Carlo Brioschi, Michelangelo Barbato, 1954, carboncino su carta.
OAC, MuSA, *Quadreria*
Carlo Brioschi (Milano, 1782 - Napoli, 1833), ingegnere e astronomo, nel 1810 lavorò per l'Istituto Geografico Militare Lombardo. Nel 1819 fu nominato direttore dell'Osservatorio di Capodimonte.

Pianta Generale dell'Osservatorio di Napoli, Stefano Gasse arch. e Tommaso Lo Mastro inc., stampa dal *Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla Collina di Capodimonte,* Giuseppe Piazzi, dalla Tipografia Francese, 1821. OAC, Biblioteca, *FA*, PO 001



Pianta del Real Osservatorio colli cambiamenti pregettati dal Sig.r Padre Piazzi, [Stefano Gasse], 1818. OAP, AS, *AF*

nel corpo centrale della fabbrica il vestibolo con le colonne, tanto caro a Gasse e Zuccari, e snelliva la struttura della gran sala con la creazione di un atrio centrale scoperto e di alcune altre sale. La revisione dei lavori di fabbrica fu approvata dal re e Stefano Gasse realizzò il progetto conclusivo dell'osservatorio.
Piazzi sollecitò Oriani affinché gli indicasse tra i suoi allievi "qualche bravo giovane che con onore potrebbe diriggere la detta Specola"[6]. La scelta ricadde su Carlo Brioschi: "Parla poco? tanto meglio, opererà di vantaggio. Non scrive con eleganza? ciò non è difetto in un astronomo, che deve dire cose e non parole"[7]. Nel novembre del 1818 Carlo Brioschi fu nominato direttore dell'osservatorio con piena soddisfazione di Piazzi che poteva finalmente ritenere conclusa la sua opera. Scriveva infatti al suo amico di Brera: "io potrò ritornare in Sicilia a finire i miei giorni in pace"[8].
A metà del 1819 furono ultimati i lavori con la posa dell'iscrizione nel timpano del vestibolo:

FERDINANDUS I
ASTRONOMIAE INCREMENTO
MDCCCXIX

e del bassorilievo a stucco, eseguito da Carlo Monti, che raffigura re Ferdinando I incoronato da Urania, musa dell'astronomia, e festeggiato da Cerere, esaltazione in chiave apologetica della dinastia borbonica. Sotto il bassorilievo una lastra marmorea reca incisi alcuni versi che magnificano ed esaltano il sovrano:

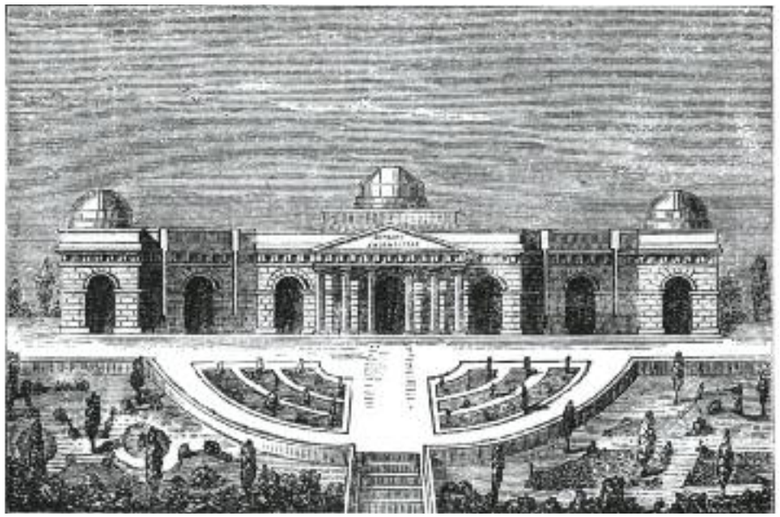
ECCE TIBI URANIA IMPONIT FERNANDE CORONAM
TEQUE SIBI ADPOSCIT FLAVA CERES COMITEM
JURE AMBO A TE NAM GEMINUM TULIT ALTERA TEMPLUM
ALTERA SPLENDESCIT NOMINE CLARA TUO

A dicembre dello stesso anno Brioschi organizzò il trasferimento e la sistemazione dei primi strumenti:

> Napoli= 17. Dicembre 1819= Specola di Minadois
> Questa mattina fu montato un Circolo ripetitore di Reich. nella Torre orientale[9]

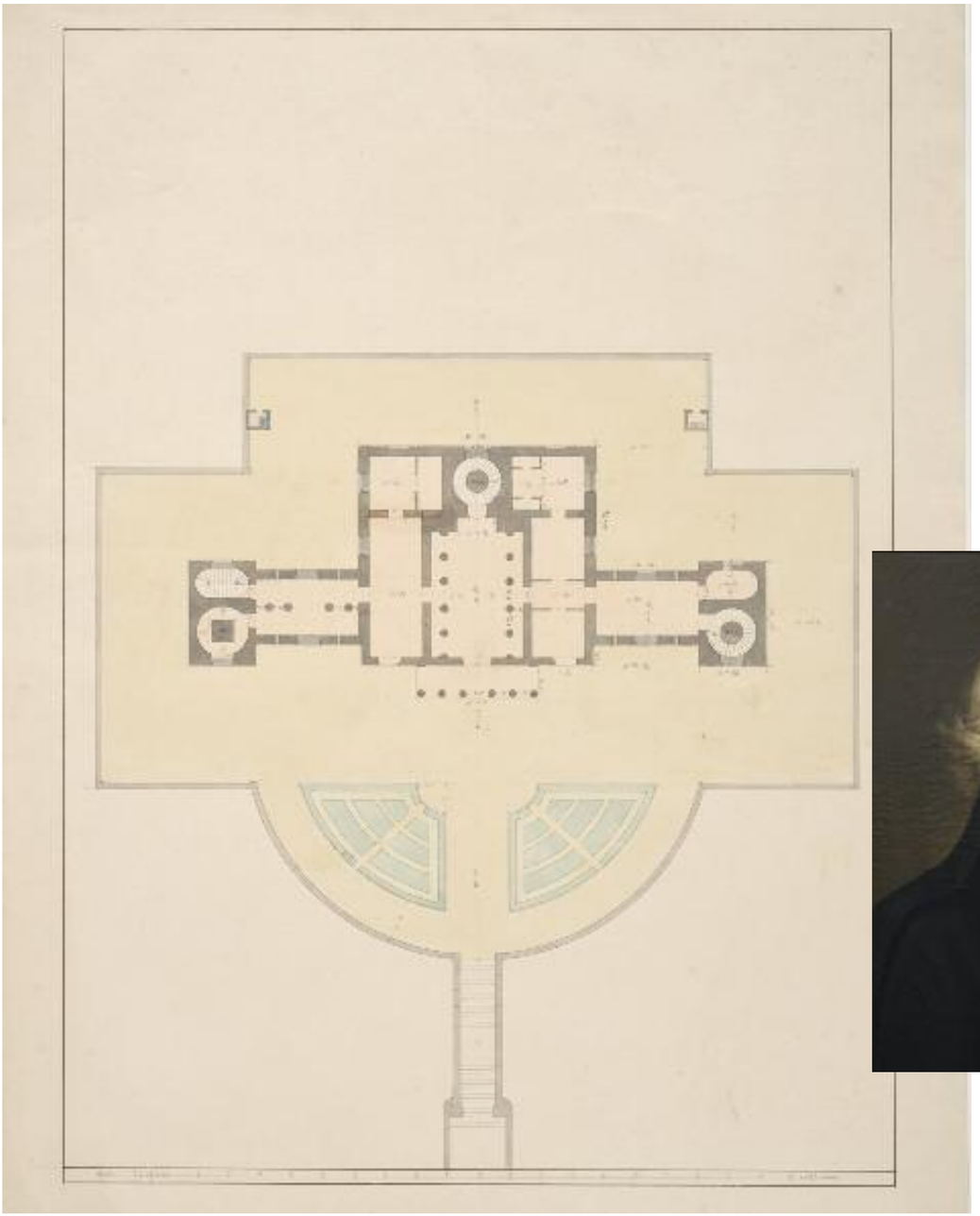
e la sera stessa compì la prima osservazione nel nuovo Osservatorio di Napoli:

> 17 Dicembre 1819 – Sera
> Distanze dal zenit col Circolo ripetitore orientale α Cassiopea sopra il polo.[10]



Prospetto dell'Osservatorio Astronomico di Capodimonte, J. Blanadet, stampa da *L'astronomie pratique et les observatoires en Europe et en Amérique,* vol. 5: Observatoires d'Italie, Georges Rayet, Paris, Gauthier-Villars, 1878. OAC, Biblioteca, *FMo,* B057|5

6. Lettera di Barnaba Oriani a Giuseppe Piazzi, Milano 15 luglio 1818, OAB, AS, *CS*, 107.
7. Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani. Napoli, 1 agosto 1818, ivi.
8. Ibid.
9. *Osservazioni fatte alla Specola di Minadois dal 17. Dicembre 1819 al 31. Gennajo 1820*, quaderno di Carlo Brioschi, OAC, AS, *ASO*, 1, 1.
10. Ibid.





Pianta definitiva dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, 1818. ASCT, *FPB,* 5, 68

Ritratto di Giuseppe Piazzi, Costanzo Angelini attr., [XIX sec.], olio su tela. MSM, inv.1018, (cessione dal Museo Nazionale del 1874)
Giuseppe Piazzi (Ponte in Valtellina, 16 luglio 1746 – Napoli, 22 luglio 1826), matematico e astronomo, dal 1791 fu direttore dell'Osservatorio di Palermo. Nel 1801 scoprì l'asteroide Cerere.

Le Opere in mostra

Alzato dell'Osservatorio di Capodimonte, [Federigo Zuccari], Napoli 18 agosto 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Georges Rayet, ***L'astronomie pratique et les observatoires en Europe et en Amérique*, Vol. 5: *Observatoires d'Italie***, Paris, Gauthier-Villars, 1878. OAC, Biblioteca, *FM*, B057/5

Il Belvedere di San Gaudioso, 1994. OAC, AS, *AF*

Calendario dell'Anno Bisestile 1816, dalla tipografia di Angelo Trani. OAC, Biblioteca, *Periodici*, CC003

Cannocchiale acromatico, Edward Nairne e Thomas Blunt, Londra, 1774-1793, ottone e mogano. OAC, MuSA, *Strumenti*, 7

Cannocchiale acromatico, George Dollond, Londra, [inizio xix sec.], ottone e mogano. OAC, MuSA, *Strumenti*, 6

Configurazione delle stelle pricipali ne' giorni, ed ore sotto segnate, Carlo Brioschi, [1802]. OAC, AS, *CPB*, 1, 3

Decreto di istituzione dell'Osservatorio Astronomico, Napoli 29 gennaio 1807. ASN, *DO* 4, 189

Decreto di nomina di Federigo Zuccari, Capodimonte 11 agosto 1811. ASN, *DO*, 49

Dedicatoria a Sir John Acton, 1789. BNN, *BB*, 151B 56

Determina di Gioacchino Murat, Napoli 8 marzo 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1

Disposizione proggettata ne' Giardini e Masseria di Miradois acquistati da Sua Maestà e destinati al Giardino Pubblico della Reale Specola Astronomica Gioacchina che vi si deve costruire, Stefano Gasse, Napoli 11 febbraio 1813. ASN, *MI, II App.*, 984, 4

Giuseppe Cassella, ***Dei principali movimenti e fenomeni de' corpi celesti***, Napoli, 1788. OAC, Biblioteca, FA A093

Invito di Giuseppe Zurlo a Michele Carrascosa, Napoli 3 novembre 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 5121, 2

Iscrizione per la fondaz.e della prima Pietra della specola sopra Minadois, 25 novembre 1812. ASN, *MI, II App.*, 668, 17

Lettera di Federigo Zuccari a Angelo de Cesaris, Napoli 9 giugno 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Lettera di Federigo Zuccari a Barnaba Oriani, Napoli 29 gennaio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 18 febbraio 1815. OAB, AS, *CS*, 104

Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 26 giugno 1815. OAB, AS, *CS*, 104

Lettera di Franz von Zach a Barnaba Oriani, Napoli 26 giugno 1815. OAB, AS, *CS*, 104

Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Palermo 20 gennaio 1815. OAB, AS, *CS*, 104

Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli 17 gennaio 1818. OAB, AS, *CS*, 107

Lettera di Giuseppe Piazzi a Barnaba Oriani, Napoli Capo di Monti 22 aprile 1818. OAB, AS, *CS*, 107

Medaglia celebrativa della fondazione del Real Osservatorio Giovachino, Luois Jaley, 1812, ottone dorato. OAC, MuSA

Memoria sulla costruzione dell'Osservatorio di Capodimonte, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Nota degli strumenti esistenti nel Reale Osservatorio Astronomico di Napoli, [1812]. ASN, MI, II Inv., 2313, 1

Pianta definitiva dell'osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, 1818. ASCT, *FPB*, 5, 68

Piani dell'Edificio de' Reggj dismessi Studj nella parte adjacente alla nuova Torre, che si sta costruendo per l'Osservatorio Astronomico, Pompeo Schiantarelli, 1791. SBA, *Ufficio Disegni*, II Cassetto, RI/P

Pianta del pian terreno dell'Osservatorio Reale, Stefano Gasse, [1807-1808]. ASN, *PeD*, 12, 18

Pianta del Real nuovo Osservatorio di Napoli, Giuseppe Piazzi, 1818. OAP, AS, *AF*

Pianta del Real Osservatorio colli cambiamenti pregettati dal Sig' Padre Piazzi, 1818. OAP, AS, *AF*

Pianta del secondo piano dell'Osservatorio di San Gaudioso, Stefano Gasse, [1807-1808]. ASN, *PeD*, 12, 19

Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, Napoli 9 giugno 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, Napoli 18 agosto 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, Napoli 29 settembre 1812. OAB, AS, *CS*, 101

Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, Napoli 29 gennaio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Pianta dell'Osservatorio di Capodimonte, Stefano Gasse, Napoli 29 gennaio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

La pianta generale della Masseria della Riccia sopra Minadois, Napoli 14 gennaio 1813. ASN, *MI, II App.*, 984, 4

Pianta Generale dell'Osservatorio di Napoli, Stefano Gasse arch. e Tommaso Lo Mastro inc., 1821. OAC, Biblioteca, *FA*, PO 001

Osservazioni della Polare al Meridiano inferiore fatte a Napoli all'Osservatorio di S. Gaudioso, con un Circolo Ripetitore del Sig:r Reichenbach di 12 poll:i nei mesi di Marzo Aprile, e maggio dell'anno 1813, Federigo Zuccari, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Osservazioni del Sole fatte nell'Osservatorio di Napoli anno 1813, Federigo Zuccari, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Osservazioni fatte alla Specola di Minadois dal 17. Dicembre 1819 al 31. Gennajo 1820, Carlo Brioschi, 1819-1820. OAC, AS, *ASO*, 1, 1

Programma della cerimonia che si eseguirà Mercoledì 4 novembre 1812 sulla collina di Minadois presso il R.e Palazzo di Capodimonte per la fondazione della prima pietra del R.e Osservatorio Astronomico. ASN, *IN, III Serie*, 2551, 11

Proposta di un progetto per l'Osservatorio di Capodimonte, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Prospetto immaginato per l'edificio dell'Osservatorio di Capodimonte, Napoli 10 luglio 1813. OAB, AS, *CS*, 102

Giuseppe Piazzi, ***Ragguaglio del Reale Osservatorio di Napoli eretto sulla Collina di Capodimonte***, Napoli, dalla Tipografia Francese, 1821. OAC, Biblioteca, *FA*, PO 001

Rapporto di [André Miot] a Giuseppe Bonaparte, [Napoli] 29 gennaio 1807. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 3

Rapporto di Celestino Galiani a Carlo di Borbone, Napoli 21 aprile 1750. ASN, *CM*, 727

Rapporto di Federigo Zuccari a Giuseppe Zurlo, Napoli 8 marzo 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1

Rapporto di Giuseppe Zurlo a Carolina Bonaparte, Napoli 22 ottobre 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 718, 1

Rapporto di Giuseppe Zurlo a Carolina Bonaparte, 26 novembre 1812. ASN, *MI, II Inv.*, 5121, 2

Ritratto di Carlo Brioschi, Michelangelo Barbato, 1954, carboncino su carta. OAC, MuSA, *Quadreria*

Ritratto di Federigo Zuccari, Anonimo, inizio xix sec., Olio su tela. OAC, MuSA, *Quadreria*

Ritratto di Giuseppe Piazzi, Costanzo Angelini attr., [xix sec.], olio su tela. MSM, inv. 1018 (cessione del Museo Nazionale del 1874)

Niccolò Massa, ***Saggio istorico sopra l'origine, e i progressi dell'Astronomia***, in Napoli, nella Stamperia Reale, 1783. OAC, Biblioteca, *FA*, B019

Settore equatoriale, Jeremiah Sisson e Jonathan Sisson, Londra, [prima metà del xvii sec.], ottone. OAC, MuSA, *Strumenti*, 52

Strada Nuova di Capodimonte, Anonimo, [metà xix sec.], acquerello su carta. MSM, inv. 13880/23

Teodolite ripetitore, Georg von Reichenbach e Joseph von Utzschneider, Monaco [inizi del xix sec.], ottone e argento. OAC, MuSA, 73

Veduta dello edifizio del nuovo Regal Museo Generale, Basilio Anito, [1791], Penna, matita e acquerello su carta. SNSP, 10.D.4

Abbreviazioni
AF Archivio Fotografico
ALU Amministrazione, Lettere d'Ufficio
AS Archivio Storico
ASCT Archivio Storico del Canton Ticino
ASN Archivio di Stato di Napoli
ASO Attività Scientifica, Osservazioni
BB Biblioteca Brancacciana
BC Biblioteca Casanatense
BNN Biblioteca Nazionale di Napoli *Vittorio Emanuele II*
CM Cappellano Maggiore
CPB Corrispondenza Personale, Brioschi
CS Corrispondenza Scientifica
DO Decreti Originali
FA Fondo Antico
FM Fondo Moderno
FPB Fondo Pietro Bianchi
FS Fondo Giovanni Virginio Schiaparelli
MI, I Inv. Ministero dell'Interno, I Inventario
MI, II Inv. Ministero dell'Interno, II Inventario
MI, II App. Ministero dell'Interno, II Appendice
MS Manoscritto
MSM Certosa e Museo Nazionale di San Martino
MuSA Museo degli Strumenti Astronomici
OAB Osservatorio Astronomico di Brera
OAC Osservatorio Astronomico di Capodimonte
OAP Osservatorio Astronomico di Palermo
OP Observatoire de Paris
PeD Piante e Disegni
SBA Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei
SNSP Società Napoletana di Storia Patria
UD Ufficio Disegni

